

## Rassegna del 23/10/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

23/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	«Case più grandi e con giardino» Effetto lockdown sugli acquisti	Gasparini Antonella	1
23/10/2020	Gazzettino Venezia	3	Imprese edili, fatturato giù del 20% «Mercato delle case, cambia tutto»	Guidone Paolo	3
23/10/2020	Nuova Venezia	9	«Case più grandi e con giardini Il Covid cambia la domanda» - «Case più grandi e con giardini il virus ha cambiato il mercato»	Bianchi Simone	5

### SCENARIO

23/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Pedemontana quasi finita Apre Bassano	...	7
23/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Mose, era giudiziaria chiusa con una sola condanna Prescrizione per Orsoni	Zorzi Alberto	8
23/10/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	13	Pedemontana, via ai collaudi. «Si apre a novembre»	Collicelli Gian_Maria	10
23/10/2020	Corriere delle Alpi	29	Piano asfalti: parte a breve uno stralcio da un milione	Segafreddo Alessandra	11
23/10/2020	Gazzettino	12	Mose, sentenza confermata per Orsoni - Mose, ultimo atto: Orsoni "prescritto"	Munaro Nicola	13
23/10/2020	Gazzettino Friuli	6	Un fine settimana di interruzioni sull'autostrada A4	...	15
23/10/2020	Gazzettino Rovigo	2	Via Porta a mare arriva la rotatoria - Via ai lavori per la rotatoria	Lucchin Alberto	16
23/10/2020	Gazzettino Venezia	20	«Tratta A4, così non si va avanti»	Corazza Marco	18
23/10/2020	Gazzettino Venezia	19	La Onor aveva bisogno di spazi, il Cpia alla scuola edili	De Bortoli Davide	20
23/10/2020	Gazzettino Venezia	15	Il Mose "spaventa" i pescherecci «Rischi in mare senza informazioni» - I pescatori: «Difendeteci dal Mose»	Degan Diego	21
23/10/2020	Giornale di Vicenza	18	Unioncamere-Anci Caccia ai fondi Ue per gli investimenti	Zuccon Cinzia	23
23/10/2020	Giornale di Vicenza	21	Gru e scavi, il centro è un cantiere - Teloni e scavi, il centro è un cantiere	Zorzan Alessia	25
23/10/2020	Italia Oggi	28	Visto di conformità, dai commercialisti arriva una check list per i professionisti - La check list per il Superbonus	Poggiani Fabrizio_G.	27
23/10/2020	Nuova Venezia	26	Elettrodotto interrato richiesta autorizzativa presentata al Ministero	Abbadir Alessandro	29
23/10/2020	Nuova Venezia	20	Orsoni e i soldi in nero, resta la prescrizione	Mion Carlo	31
23/10/2020	Nuova Venezia	23	Piano milionario per riqualificare l'ex Mercato ortofrutticolo - Un piano di investimento da cento milioni Due società per l'ex Mof in via Torino	Chiarin Mitia	32
23/10/2020	Nuova Venezia	30	Incidenti stradali in A4 San Donà-Portogruaro il tratto più pericoloso	Padovano Rosario	34
23/10/2020	Nuova Venezia	30	Varo cavalcavia, A4 chiusa 20 ore tra i caselli di Portogruaro e Latisana	R.P.	35
23/10/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	«A4, troppi incidenti sulla Venezia-Trieste»	...	36
23/10/2020	Piccolo Trieste	20	Cordata austriaca compra il palazzo delle Ferrovie per dieci milioni - Il palazzo delle Ferrovie di piazza Vittorio Veneto venduto per 10 milioni	Chiarin Mitia - Tonero Laura	37
23/10/2020	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	8	Come sopravvivere al 2021 senza Recovery - Un 2021 senza il Recovery Fund? Serviranno Cdp e Bei per le infrastrutture	Incalza Ercole	41
23/10/2020	Sole 24 Ore	13	Coop di produzione e servizi, ricavi 2020 in caduta del 13%	Ronchetti Natascia	44
23/10/2020	Sole 24 Ore	2	Rigenerazione urbana, Catella punta su Roma e fondi Ue - Rigenerazione urbana, Catella punta su Roma e Recovery Plan	Santilli Giorgio	46
23/10/2020	Sole 24 Ore	2	Fondo per le città da 10 miliardi in venti anni	G.Sa.	49
23/10/2020	Sole 24 Ore	2	Intervista a Marco Dettori - «Potenziare gli uffici tecnici con gli oneri di urbanizzazione»	G.Sa.	50
23/10/2020	Sole 24 Ore	2	Intervista a Nicolò Rebecchini - «Autocertifica degli interventi e silenzio assenso»	G.Sa.	51
23/10/2020	Sole 24 Ore	25	Tre proposte efficaci per la rigenerazione urbana	Bonomi Giuseppe	52
23/10/2020	Sole 24 Ore	31	Superbonus 110%: visto di conformità blindato dalle autocertificazioni - Superbonus, visti di conformità blindati dalle autocertificazioni	Gavelli Giorgio - Tosoni Gian_Paolo	53
23/10/2020	Sole 24 Ore	31	Lo speciale gratuito di Telefisco sul 110%	...	55
23/10/2020	Sole 24 Ore	31	Niente costi extra per le polizze	Latour Giuseppa	56
23/10/2020	Tempo	10	Veleni in piazza - Profumo ha in testa la 1000 Miglia Costruttori sereni, ci pensa Margiotta	Ferroni Gianfranco	57
23/10/2020	Voce di Rovigo	11	Ex Celio, pronti per il cantiere	...	58
23/10/2020	Voce di Rovigo	12	La Valdastico fra le autostrade ad alto rischio - Valdastico, autostrada a rischio	...	60

# «Case più grandi e con giardino» Effetto lockdown sugli acquisti

Crisi dell'edilizia, Salmistrari (Ance): spinta del superbonus, ma non vale per tutto

## Mose

I costruttori: bene che si alzi, ma finire tutte le opere

**MESTRE** Anniversario amaro quello che l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) celebra nel 2020, a 75 anni dalla sua nascita. La scure del Covid ha falciato i primi timidi segnali di ripresa del settore di un anno fa, riportando le cifre dei fatturati indietro di circa venti punti percentuali. A cui va aggiunto, come ha spiegato ieri il presidente di Ance Venezia Giovanni Salmistrari, un meno 25 per cento nella domanda di ristrutturazioni e di acquisti di abitazioni private. «In generale c'è poca intenzione di investire, con l'incertezza generata dalla pandemia, e quando c'è la richiesta si rivolge a un tipo di case diverse rispetto al periodo pre-Covid - spiega Salmistrari - La pandemia ha cioè generato un cambio di mentalità e di tendenze».

I compratori ora cercano abitazioni con qualche stanza in più, dotate di spazi aperti come terrazze e giardini, dove immaginano (o temono) di dover trascorrere molto più tempo rispetto a prima. Senza escludere di doverci trasferire addirittura la sede del proprio lavoro, o l'ambiente per la cura e la formazione dei propri figli. Tutte esigenze manifestate durante il lockdown, mentre prima l'obiettivo era una casa che richiedesse meno investimenti possibili in termini di manutenzione, visto che la maggior parte del tempo era destinata ad essere trascorsa fuori.

In un quadro a tinte fosche per l'edilizia si intravedono, nota Salmistrari, delle positività, come ad esempio il superbonus del 110 per cento introdotto dal governo Conte. «Un'occasione per riqualificare un patrimonio immobilia-

re vetusto ed energivoro come quello locale e per la ripresa del settore - ha commentato il presidente Ance - Ma anche qui il messaggio che è passato è fuorviante, perché il cittadino pensa che si farà la casa a gratis. Non tutti gli interventi rientrano nel 110 per cento, per alcuni restano il 50 o il 65». Salmistrari - al quale il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Riccardo Fraccaro ha affidato il compito di coordinare il tavolo tra architetti, ingegneri, artigiani ed enti locali per raccogliere le istanze sul superbonus e portarle al tavolo ministeriale - ricorda inoltre che occorre distinguere tra terraferma e centro storico. A Venezia, che è città antica per eccellenza, le norme non prevedono ad esempio il rifacimento dei cappotti esterni degli edifici o l'installazione dei pannelli solari. Neppure sono previsti interventi con il superbonus per le case comunali. A questo proposito è il Partito Democratico ad aver presentato una mozione in Consiglio comunale affinché siano affidati a Insula questi interventi sulle case pubbliche, dopo aver trasformato l'ente in un'agenzia che si occupa in generale della casa.

Ance in merito si è detta d'accordo, anche se ha proposto di rafforzare il settore Lavori pubblici del Comune, lasciando che Insula si occupi dei canali e delle strade, come in origine. A Venezia il tema dell'acqua alta ha fatto tirare un sospiro di sollievo, ha ricordato Salmistrari, con il Mose funzionante che ha permesso agli abitanti del centro storico di uscire senza stivali anche con 130 centimetri di marea. «Ma occorre completare l'opera - dice - i soldi ci sono». Più critica la posizione del presidente sul decreto Semplificazioni diventato legge. «Per l'edilizia un'occasione sprecata - afferma -. I tempi per le gare degli appalti sono ancora troppo lunghi».

## Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Ieri il presidente di Ance Venezia Giovanni Salmistrari ha fatto il punto sullo stato del settore

● I fatturati sono calati del 20 per cento, del 25 per questo le

domande di ristrutturazione e di acquisto di abitazioni

● Salmistrari ha spiegato che una spinta al settore la darà il bonus del 110 per cento, ricordando però che sarà valido solo per alcune specifiche situazioni



# Imprese edili, fatturato giù del 20% «Mercato delle case, cambia tutto»

►L'assemblea dei costruttori Ance "certifica" il ritorno alle perdite dopo l'impennata del 2019

►Il presidente Salmistrari: «La pandemia sposta equilibri consolidati, le aziende devono adeguarsi»

**«CROLLATO IL MERCATO DEI PICCOLI ALLOGGI, ORA LE GENTE CERCA LE NUOVE ABITAZIONI PIU' AMPIE CON TERRAZZA E VERDE INTORNO»**

**L'ASSOCIAZIONE CRITICA L'EQUIVOCO SUPERBONUS AL 110%: «MESSAGGIO FUORVIANTE CHE SI PUO' RIFARE LA CASA SENZA SPENDERE UN EURO»**

## TREGUA FINITA

**MESTRE** La tregua è durata ben poco. Se nel corso 2019 in provincia di Venezia il comparto dell'edilizia aveva salutato l'arrivo di una tiepida ripresa di committenza e di fatturati, sopraggiunta dopo un decennio di vacche magre, il blocco dell'attività economica e sociale causa Covid ha avuto un immediato contraccolpo negativo riportando nuovamente il segno meno per l'intero comparto. Da gennaio a settembre di quest'anno le compravendite immobiliari hanno infatti subito una brusca flessione che l'Ance di Venezia, l'associazione dei costruttori edili, ha stimato intorno al 25%, mentre il fatturato delle stesse imprese edili veneziane è sceso mediamente del 15-20%. Sono questi i dati di partenza che hanno fatto da cornice ai lavori dell'Assemblea Generale dei soci di Ance Venezia, che ieri si è necessariamente svolta in modalità da remoto dalla Cittadella dell'edilizia di Porto Marghera per fare il punto sullo stato di salute del comparto edile locale nel corso dei primi nove mesi di quest'anno, numeri che, a detta della stessa associazione dei

costruttori, l'ultimo trimestre del 2020 comunque vada non sposterà in modo significativo, con un andamento in linea con le altre province venete.

## DOMANDA MODIFICATA

Ma oltre a riportare indietro il trend economico del comparto, il Covid ha avuto anche l'effetto di modificare la domanda all'interno dello stesso mercato immobiliare a cui i costruttori veneziani hanno dovuto immediatamente adeguarsi. Lockdown e smart working hanno infatti generato una nuova domanda di immobili di recente costruzione, gli unici che hanno mantenuto quotazioni stabili, di più ampia metratura e dotati di terrazze e di spazi verdi, mentre hanno parallelamente ridotto bruscamente la ricerca di abitazioni più piccole, prima dell'arrivo della pandemia da Coronavirus utilizzate prevalentemente come punto di appoggio per chi era solito trascorrere fuori casa gran parte della propria giornata, una tipologia abitativa che nel corso del 2020 ha visto scendere progressivamente il proprio valore di mercato. E malgrado le forti aspettative positive, fin qui irrilevante sul

comprato edile veneziano è risultato essere quello che Ance Venezia ha definito «l'equivoco del Superbonus al 110%», un incentivo fiscale studiato per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici che, di fatto, non è ancora decollato. «Purtroppo come spesso avviene in Italia un conto è l'ideazione di una misura di agevolazione e un conto è la sua applicazione concreta - spiega il presidente di Ance Venezia Giovanni Salmistrari - perché è passato il messaggio fuorviante che ci si può rifare la casa senza spendere un euro, ingenerando nel pubblico dei potenziali clienti una pericolosa aspettativa di gratuità che non ha ragione d'essere. Inoltre ci sono tali e tanti dubbi interpretativi e adempimenti da chiarire che malgrado i proclami e la voglia di molti di essere i primi a partire, ad oggi ben poco si è mosso. Fortunatamente la proroga di questa misura, frutto della pressione quotidiana dell'Ance, è stata confermata in questi giorni dal Governo, altrimenti questa ed altre forme di incentivo, come il Bonus Facciate, sarebbero destinate ad esaurirsi prima ancora di iniziare a produrre il proprio effetto».

**Paolo Guidone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**EDILIZIA** Cantieri in difficoltà; nel tondo Giovanni Salmistrari (Ance)

MERCATO IMMOBILIARE

«Case più grandi e con giardini  
Il Covid cambia  
la domanda»

Cambia la domanda del mercato immobiliare con il Covid: le famiglie cercano case con più stanze e con giardini. / APAGINA 9

«Case più grandi e con giardini  
il virus ha cambiato il mercato»

Il punto dell'Ance: Verrà modificato il modo di pensare e costruire gli alloggi  
Il 2020 si chiuderà con una perdita del fatturato stimata intorno al 15-20%

«Il decreto semplificazioni non ha portato a un cambio di passo nella lentezza burocratica degli appalti»

Simone Bianchi / MESTRE

Il 2020 comporterà una perdita del 15-20 per cento del fatturato delle imprese edili della provincia. Il Covid ha lasciato il segno sui conti, e sta velocemente cambiando le richieste di mercato sugli alloggi. Una situazione in piena evoluzione, che lascerà il segno anche se i maggiori timori sono proiettati sul 2021. Ieri l'Ance provinciale ne ha discusso in assemblea via web, nella quale il presidente Giovanni Salmistrari è stato chiaro: «Stavamo iniziando a vedere un po' di luce in fondo al tunnel, poi è arrivato il lockdown. Il Governo ha perso una occasione per venirci incontro, e il decreto Semplificazioni, di recente convertito in legge, non ha portato a un cambio di passo nella lentezza burocratica degli appalti. Invece di fare una legge nuova, si ritoccano le precedenti facendo peggio».

DATI

Del fatturato di settore si è detto, ma un altro elemento in forte calo è la compravendita delle abitazioni, scesa del 25 per cento. Sul numero di operai in servizio in provincia, in agosto si è registrato un +0,

13 per cento rispetto allo stesso mese del 2019 (4.490 addetti) ma questo per la ripresa dei cantieri post lockdown (dal 23 marzo al 3 maggio). In calo invece le imprese del 3, 14 per cento, 770 contro le 795 di dodici mesi fa. Dati negativi che hanno caratterizzato i mesi da marzo a luglio.

ABITAZIONI

Il Covid sta cambiando velocemente le abitudini delle persone. Cala infatti la richiesta di acquisto di alloggi datati per andare a ristrutturazione, e aumenta quella di abitazioni nuove. «La gente cerca appartamenti più grandi, con terrazza o giardino, con la possibilità di adibire una stanza a ufficio per lo smart working, o comunque di vivere in spazi meno angusti in caso di nuovi lockdown», fa notare Salmistrari. «Questo potrebbe portare a una modifica anche degli edifici, con un maggiore sviluppo verticale, dal momento che su ogni piano si studierebbero meno appartamenti per renderli più spaziosi».

POLEMICHE

Si parte dal Mose per arrivare alle leggi nazionali. E qui il presidente di Ance Venezia ne ha per tutti. «Bene che abbiano finito le dighe mobili, e del resto fa effetto uscire di casa senza stivali con l'acqua a 130 cm. Non minimizzo le vicende giudiziarie e il costo iperbolico, ma penso alla conta di navigazione sbagliata.

Ora si vedono gli effetti. Invece di continuare a dire che costa troppo sistemarla, che si investa per farlo, altrimenti le perdite saranno ancor maggiori restando le navi bloccate in mare». Poi rincara: «C'è tanta confusione tra la gente sul bonus del 110 per cento per le ristrutturazioni. Le persone credono di spendere 100 per avere indietro 110, ma non è così, e il Governo non lo spiega. Si parla poi di smart city e rigenerazione urbana, poi impediscono di abbattere edifici inutili e ricettacolo di malaffare, invece di riqualificare. Abbiamo voglia di lavorare e dare lavoro, siamo propositivi, con il Covid stiamo ripensando all'uso dei cantieri con grande responsabilità, ma guardando in chiave più tecnologica e moderna».

ANNIVERSARIO

«Quest'anno ricorreva il 75° dell'associazione, erano previste iniziative e convegni. Prosegue solo il restauro dell'affresco del Tiepolo che si trova nella sala riunioni della sede Ance di Palazzo Sandi a Venezia. L'associazione spera a febbraio di inaugurarla e mostrarlo al pubblico, Covid permettendo. —



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 10219 - Diffusione: 7541 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati



**GIOVANNI SALMISTRARI È IL  
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE  
COSTRUTTORI DI VENEZIA**



Un condominio in costruzione. In questi mesi è cambiata la domanda da parte di chi è alla ricerca di una nuova casa: si preferiscono quelle con terrazze e giardini

**La superstrada**

# Pedemontana quasi finita Apre Bassano

**BASSANO** Le ruspe e gli operai se ne sono già andati molto presto si potrà guidare fino a Bassano sulle corsie della Superstrada Pedemontana Veneta. L'opera infrastrutturale che collega il Vicentino con il Trevigiano sta per inaugurare un nuovo tratto che arriva fino in città. Entro il prossimo mese infatti dovrebbe essere fissata la data per l'apertura di uno dei caselli in suolo bassanese, ovvero quello di Bassano ovest. «I lavori sono finiti – dichiara il direttore della struttura di progetto, Elisabetta Pellegrini – ora sono in corso collaudi». Si ipotizza anche la data del 20 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mose, era giudiziaria chiusa con una sola condanna Prescrizione per Orsoni

L'ex sindaco: «Non c'era il reato, vado alla Corte di Giustizia»



**Il pm Ancilotto**  
La Corte ha confermato l'impianto. Erano meglio pene miti ma immediate

## Pene e confische

Dopo i patteggiamenti, pena di 20 mesi solo per Criaiese. A Cinque confiscati 9 milioni

**VENEZIA** Alla fine, degli otto che avevano percorso la strada del «maxi-processo» in aula, l'unica casellina su cui la Corte di Cassazione ha potuto appuntare una condanna vera e propria – un anno e 8 mesi – è stata quella di Corrado Criaiese, figura minore nell'inchiesta: lui, ex presidente di Adria Infrastrutture (società del gruppo Mantovani), era accusato di millantato credito perché si sarebbe fatto dare da Piergiorgio Baita e Claudia Minutillo soldi per corrompere i giudici del Tar, circostanza però mai confermata.

Per tutti gli altri protagonisti del processo Mose – dopo che la maggior parte degli accusati, a partire dall'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan, avevano patteggiato – è arrivata invece l'assoluzione, soprattutto per prescrizione: l'ultimo, in ordine di tempo, è stato l'imprenditore romano Erasmo Cinque, che secondo il pm Stefano Ancilotto e Stefano Buccini aveva ricevuto dal Consorzio Venezia Nuova milioni di euro di lavori a Marghera solo per fare un favore all'allora ministro Altero Matteoli. Per Giorgio Orsoni, l'ex sindaco di Venezia messo ai domiciliari nel maxi-blitz del 4 giugno 2014, è arrivata invece la conferma della prescrizione sull'accusa di finanziamento illecito della campagna elettorale del 2010, mentre lui sosteneva che il reato non fosse contestabile: «Non è finita qui, andremo fino alla Corte di Giustizia europea perché ormai nemmeno la Cassazione è più un giudice del diritto», accusa lui, che è un notissimo avvocato.

Orsoni, con i suoi avvocati Francesco Arata e Carlo Tremolada, aveva notato che il «candidato sindaco» non fosse presente nell'elenco delle cariche comprese nella legge sul finanziamento ai partiti. Tribunale e Corte d'appello, come sosteneva la procura, avevano superato l'ostacolo affermando che il candidato sindaco nei comuni sopra i 15 mila abitanti è anche candidato consigliere comunale, figura presente nell'elenco.

Il procuratore generale, nell'udienza di mercoledì, aveva chiesto di sollevare una questione di legittimità alla Corte Costituzionale, ma i giudici hanno rigettato il ricorso, mettendo il timbro finale sull'accusa a Orsoni di aver ricevuto 250 mila euro in contanti da Federico Sutto, segretario dell'ex presidente del Cvn Giovanni Mazzacurati: fatti dichiarati prescritti (erano di inizio 2010) e su cui la difesa non aveva fatto nemmeno appello. E infatti Ancilotto, oggi procuratore aggiunto a Venezia, è soddisfatto: «La Cassazione ha messo la parola fine su due fatti: Orsoni ha preso i soldi in nero e questo è un reato», sostiene. Orsoni invece dice il contrario: «Sutto ha detto tante bugie, indotto dalla procura che gli ha fatto ponti d'oro per patteggiare».

Matteoli e Cinque erano stati condannati entrambi a 4 anni in primo grado per corruzione. Prima dell'appello l'ex ministro è morto in un tragico incidente, mentre per l'amico la condanna è stata confermata. Ora arriva la prescrizione, perché i fatti arriva-

vano fino al 2012. «Questo è importante perché il mio cliente rischiava il carcere», dice l'avvocato Pietro Pomanti.

Resta però la maxi-confisca da 9 milioni, oltre ai risarcimenti danni da 950 mila euro ciascuno a Stato e Comune di Venezia, 375 mila alla Regione, 185 mila alla Città metropolitana e 70 mila al Cvn. Altri 85 mila euro li dovrà versare Nicola Falconi, imprenditore accusato di corruzione, ma «salvato» dalla prescrizione.

«Siamo soddisfatti e ora incasseremo i risarcimenti - dice Luigi Ravagnan, avvocato del Comune - Orsoni farebbe un bel gesto se fosse disponibile a risarcire il danno d'immagine alla città». Cosa che però l'ex sindaco non intende fare. «Abbiamo avuto quello che volevamo, anche se fa rabbia che la prescrizione abbia cancellato alcune accuse», aggiunge la collega Paola Bosio per il Cvn. Ancilotto lo sa bene: «La sentenza conferma la bontà dell'inchiesta e confische e risarcimenti sono importanti - conclude - Sulle prescrizioni noi abbiamo sempre detto che è meglio un patteggiamento mite che una pena esemplare che poi finisce in un nulla di fatto».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Il 4 giugno 2014 sono state arrestate 35 persone nell'inchiesta sulle tangenti e i fondi illeciti del Mose

● Tra di loro l'allora sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, l'assessore regionale Renato Chisso e il deputato, ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan

● Molti di loro hanno patteggiato, altri hanno fatto il processo che si è chiuso mercoledì in Cassazione



**In aula**  
L'ex sindaco Giorgio Orsoni in tribunale nel giorno della sua deposizione il 23 febbraio 2017 (Foto Vision)

**Si potrà percorrere la superstrada fino al casello di Bassano ovest**

# Pedemontana, via ai collaudi. «Si apre a novembre»

**BASSANO** Le ruspe e gli operai se ne sono già andati. Ora c'è solo da attendere i collaudi, anche relativi ai sistemi di ingresso e uscita, e poi si potrà guidare fino a Bassano sulle corsie della Superstrada Pedemontana Veneta. L'opera infrastrutturale che collega il Vicentino con il Trevigiano sta per inaugurare un nuovo tratto che arriva fino alla città del Grappa. Entro il prossimo mese infatti dovrebbe essere fissata la data per l'apertura di uno dei caselli in suolo bassanese, ovvero quello di Bassano ovest. «I lavori sono finiti – dichiara il direttore della struttura di progetto della superstrada pedemontana veneta della Regione, Elisabetta Pellegrini – e ora sono già in corso i collaudi. Si tratta solo di completare questa parte, relativa anche alle procedure amministrative e ai sistemi di ingresso e uscita, per poi poter inaugurare al traffico, con tutta probabilità entro il prossimo mese». L'annuncio in realtà era arrivato già mercoledì nel corso della seconda seduta del rinnovato consiglio regionale da parte del presidente, Luca Zaia, mentre su Facebook la pagina «Bassano mobilità» fornisce persino date precise: «entro il 20 novembre – si legge – apertura del tratto Breganze-Bassano ovest» ed entro il 30 novembre invece «apertura del viadotto di via Rosà a San Zeno, sulla strada di confine tra Rosà e Cassola».

Quel che è certo è che da novembre si potrà percorrere la tratta Malo-Bassano tutta sul sedime della nuova arteria stradale, che procede nell'apertura a tappe. Il primo tratto ad essere inaugurato, il 3 giugno del 2019, fu quello tra Thiene e Breganze: un breve percorso di appena 7 chilometri ma cruciale nello sviluppo del traffico verso la nuova arteria visto che permette l'inserimento in Pedemontana direttamente dall'autostrada A31 Valdastico. In sei mesi quel singolo tratto ha registrato il transito di 4.100 veicoli al giorno di media secondo i dati resi noti dalla Regione alla fine dell'anno scorso ai sindaci dei 37 Comuni interessati dal tracciato dell'opera. Quasi un anno dopo è arrivato il nuovo tratto Malo-Thiene, inaugurato a giugno e che al momento rappresenta l'ultima parte di infrastruttura aperta al traffico.

A opera conclusa, la Superstrada Pedemontana Veneta sarà lunga 94 chilometri e collegherà Montecchio Maggiore a Spresiano (nel Trevigiano) passando per l'area industriale Malo-Thiene-Schio, la zona del Bassanese e quella di Montebelluna e transitando a nord del capoluogo della Marca. Resta invece ancora un cantiere aperto la parte a ovest della nuova strada, ovvero quella che da Malo corre fino a Montecchio, con l'intersezione con l'autostrada A4. La previsione della Regione è di completare i lavori entro fine anno, ad eccezione della galleria di Malo, dove il cantiere ha da poco ottenuto il via libera da parte dell'autorità giudiziaria e che sarà completato in una fase successiva.

**Gian Maria Collicelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTINA

# Piano asfalti: parte a breve uno stralcio da un milione

Dopo gli interventi a Campo e a Socus, ora toccherà a Crignes e Pianozes  
Il sindaco Ghedina: «Stiamo anche lavorando per portare la fibra in paese»

**Entro la fine dell'anno internet veloce dovrebbe arrivare al 30-40% delle utenze**

CORTINA

Il Comune investe oltre due milioni di euro in asfalti e manutenzioni di strade.

Parte infatti in questi giorni uno stralcio di opere il cui valore ammonta a 1.168.540 euro.

È stato siglato un accordo quadro che prevede che il Comune affidi i lavori di manutenzione, asfaltature e opere stradali sino al 2022 e poi rinnovabile per altri due anni.

Ora la Provincia di Belluno, che funge da stazione unica appaltante per il Comune di Cortina, si dovrà occupare dei successivi adempimenti inerenti la fase dell'affidamento dell'appalto.

Sarà redatta ed approvata una lettera di invito alle ditte che potranno partecipare alla selezione, verranno poi svolte le procedure di gara che verrà infine aggiudicata. Continua così il percorso di sistemazione delle strade comunali avviato ormai da tempo.

«Le asfaltature costituiscono da tempo una parte impor-

tante nel bilancio comunale», ammette il sindaco Gianpietro Ghedina, che ha i referati del Bilancio e dei Lavori pubblici, «e ora stiamo per investire altri due milioni di euro in manutenzioni e sistemazioni. In questo momento alcune strade sono danneggiate, ma interverremo appena possibile».

Per ora si è lavorato a Campo e a Socus.

Nei prossimi giorni partiranno i cantieri a Crignes e nella zona di Pianozes, nei pressi dell'omonimo lago; poi ci sarà la pausa invernale. Con l'arrivo della primavera si procederà ad asfaltare altre strade comunali.

L'Amministrazione ha poi studiato un piano di rilancio della montagna sul medio e lungo periodo, che pone in primo piano la tecnologia, mettendo in rete abitanti, aziende, enti pubblici e turisti grazie alla banda larga.

Sono infatti in corso i lavori, da parte di Open Fiber in sinergia con il Comune, per la realizzazione di 80 km di fibra ottica: in parte utilizzando le linee interrate dell'illuminazione esistente, in parte con nuovi scavi.

Anche Telecom sta implementando la sua rete di fi-

bra. Per dicembre 2020 si prevede che il 30-40% dell'implementazione prevista sarà in funzione sul territorio comunale. E-distribuzione sta lavorando a 50 Km di rete elettrica per alimentare tutte le cabine al fine di garantire la fornitura anche in caso di guasti. Terna, infine, in relazione all'elettrodotto Auronzo-Cortina, sta lavorando a 26 Km di cavi interrati per garantire la continuità della rete elettrica sull'alto voltaggio.

«Quella che per i cittadini è una evidente concentrazione dei disagi per i lavori in corso sul territorio di Cortina ha un obiettivo importante», conclude Ghedina, «la banda larga determinerà, infatti, un salto di qualità per il nostro territorio e permetterà l'attuazione di progetti turistici utili non solo in questo particolare frangente, ma anche per il futuro. Viste le lavorazioni che si stanno facendo non è stato ritenuto coerente e razionale sovrapporsi pertanto con il piano di asfaltature redatto dagli uffici. Abbiamo dunque scaglionato gli interventi in base agli altri cantieri già presenti sul territorio». —

ALESSANDRA SEGAFREDDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuove asfaltature in arrivo a Cortina prima e dopo la pausa invernale

# Mose, sentenza confermata per Orsoni

►La Cassazione respinge la richiesta di assoluzione o di ricorso alla Consulta

Più di sei anni dopo il cerchio si è chiuso. Il 4 giugno 2014 un terremoto giudiziario scuoteva Venezia e il Veneto con gli arresti illustri voluti dal pm veneziano Stefano Ancilotto per disvelare la tessitura di tangenti che fino allora aveva accompagnato la realizzazione del Mose. Ora la Corte di Cassazione mette la parola fine allo scandalo più importante nella storia della pubblica amministrazione in Veneto. E, tra prescrizio-

ni (Erasmus Cinque) e respingimenti di ricorsi (Giorgio Orsoni e Nicola Falconi), conferma l'impianto della procura, l'Appello, i risarcimenti e le confische. Tra gli arrestati di quell'alba nera, l'allora sindaco di Venezia, l'avvocato Giorgio Orsoni, finito ai domiciliari poi revocati. E, dall'altra notte, prescritto senza che venisse accolta la richiesta del suo legale, Francesco Arata, e della stessa procura generale di portare il caso e l'accusa sul banco della Corte Costituzionale. O, in subordine, assolvere l'ex inquilino di Ca' Farsetti perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Munaro a pagina 12

## Mose, ultimo atto: Orsoni "prescritto"

►Concluso in Cassazione dopo 6 anni il procedimento che portò all'arresto dei vertici della politica veneta per tangenti

►Respinta la richiesta dell'ex sindaco di Venezia di assoluzione o rinvio alla Corte Costituzionale: «Ora ricorrerò a Strasburgo»

**STESSA SORTE PER L'IMPRENDITORE ROMANO ERASMO CINQUE AL QUALE PERÒ VENGONO CONFISCATI 9 MILIONI**

### LA SENTENZA

VENEZIA Più di sei anni dopo il cerchio si è chiuso. Il 4 giugno 2014 un terremoto giudiziario scuoteva Venezia e il Veneto con gli arresti illustri voluti dal pm veneziano Stefano Ancilotto per disvelare la tessitura di tangenti che fino allora aveva accompagnato la realizzazione del Mose, le dighe mobili destinate a salvare la città dalle acque alte ed entrate in funzione - gioco del destino - poche settimane prima che mercoledì notte la Corte di Cassazione mettesse la parola fine allo scandalo più importante nella storia della pubblica amministrazione in Veneto. E, tra prescrizioni (Erasmus Cinque) e respingimenti di ricorsi (Giorgio Orsoni e Nicola Falconi), conferma l'impianto della procura, l'Appello, i risarcimenti e le confische.

### L'EX SINDACO

Tra gli arrestati di quell'alba nera, l'allora sindaco di Venezia, l'avvocato Giorgio Orsoni, finito ai domiciliari poi revocati. E, dall'altra notte, prescritto senza che venisse accolta la richiesta del suo legale, Francesco Arata, e della stessa procura generale di portare il caso e l'accusa sul banco della Corte Costituzionale. O, in subordine, assolvere l'ex inquilino di Ca' Farsetti perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Orsoni era accusato di finanziamento illecito ai partiti per aver ricevuto 250 mila euro per la sua campagna elettorale del 2010 dall'allora presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati. Un'accusa sostenuta con forza dai pm Stefano Ancilotto e Stefano Buccini ma sempre contestata dalla difesa dell'ex sindaco proprio perché la norma che regola il finanziamento illecito ai partiti parla di candidati consiglieri e non sindaci. Su questo si fondava il ricorso agli Ermellini da parte di Orsoni. I giudici supremi però si sono attenuti a quanto deciso in tribunale a Venezia sia in primo che in secondo grado. In entrambi i casi, dopo aver accertato che Orsoni aveva ricevuto quel denaro in nero da Mazzacurati, entrambi i tribunali veneziani avevano dichiarato il

reato prescritto. Il ragionamento dei giudici di merito si basa sul fatto che il candidato sindaco corre sempre per diventare consigliere comunale, figura esplicitamente citata nella legge sul finanziamento illecito. Tesi sposata anche dalla Cassazione, che ha così estinto il reato, senza chiedere un parere alla Corte Costituzionale o entrare nel merito dell'accusa. Lapidario il commento dell'allora sindaco di Venezia. «Sono esterrefatto, la Cassazione non è un giudice del diritto. Alla fine dovremmo andare a Strasburgo per avere la corretta interpretazione della norma».

### GLI ALTRI

Prescrizione anche per l'imprenditore romano Erasmus Cinque, titolare della Socostramo, condannato a 4 anni di reclusione per corruzione. Nonostante la prescrizione gli eviti il carcere



re, il Palazzaccio ha confermato sia la confisca di ben 9 milioni di euro in favore dello Stato sia i risarcimenti al Comune di Venezia (950mila euro) e alla Città metropolitana di Venezia (275mila euro). Secondo l'accusa. Cinque aveva ottenuto in affidamento lavori per il disinquinamento di Porto Marghera senza nessuna gara, grazie all'allora ministro all'Ambiente Altero Matteoli, condannato a sua volta a conclusione del processo di primo grado e deceduto prima dell'Appello. Rigettato il ricorso dell'imprenditore veneziano Nicola Falconi, ex presidente dell'Ente gondola, per il quale la Corte d'appello ha già dichiarato la prescrizione della corruzione. Prima dell'udienza, Falconi ha risarcito Comune e Città metropolitana con 60 mila euro. Inammissibile, infine, il ricorso dell'avvocato romano Corrado Crialesi, che si è visto confermare la pena di 1 anno e 8 mesi per millantato credito.

## LE REAZIONI

«Siamo molto soddisfatti perché sono state acclarate le responsabilità penali e confermate le statuizioni civili così come le confische - commenta l'avvocato Paola Bosio, legale di parte civile per il Consorzio Venezia Nuova - La prescrizione non tocca il merito dell'accusa ed è simbolica la coincidenza della fine del processo con l'entrata in funzione del Mose». «C'è soddisfazione - fa eco il legale di parte civile di Comune e Città metropolitana, l'avvocato Luigi Ravagnan - È stato confermato l'Appello e accertate le responsabilità di ognuno. È chiaro ora come sia illecito che un candidato sindaco prenda dei soldi in nero. Mi auguro ora che questi signori prendano esempio da Falconi e diano vita a un'iniziativa per ristorare pro quota il Comune che ha subito un danno d'immagine immenso dagli illeciti».

**Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIGHE MOBILI Il processo per le tangenti del Mose finisce proprio con l'entrata in funzione delle paratoie

## Il procuratore aggiunto

### «Avevano ragione: ha preso soldi nero ed è un reato»

VENEZIA Stefano Ancilotto, procuratore aggiunto di Venezia, è l'architetto del teorema accusatorio che alzò il velo sulle tangenti legate al Mose. «È una sentenza che conferma la bontà dell'inchiesta - commenta Ancilotto - c'erano riscontri e conferme: nel merito era fondata. In più sono rimaste ferme le confische e le statuizioni civili, risarcimenti allo Stato e solo nel caso



Cinque si parla di 9 milioni, non è una cifra irrilevante, una parte di quanto è stato illecitamente sottratto alle casse pubbliche. In molti ci avevano detto strage per Orsoni, invece sono stati corretti sia il passaggio illecito di denaro in nero, che la contestazione del reato, avevamo visto giusto: il richiamo fatto dalla difesa non era corretto, il candidato sindaco è anche candidato

consigliere comunale nei comuni grandi. Orsoni ha preso i soldi in nero e ciò è un reato. Guardando la vicenda, meglio un patteggiamento mite oggi che una gran pena esemplare al dibattimento che finisce in un nulla di fatto: per fatti gravi come quelli di Cinque non viene fatto scontare neanche un giorno di carcere. Se avessimo dovuto processare Galan e Chisso non saremmo arrivati in tempo».

N. Mun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un fine settimana di interruzioni sull'autostrada A4

**CANTIERI AI NODI  
DI PORTOGRUARO  
E DI PALMANOVA  
CON LA POSA  
DI UN PONTE  
DI UN PONTE  
E ALTRE OPERE**

## VIABILITÀ

**PALMANOVA** Per la prima volta in assoluto, nell'ambito della costruzione della terza corsia, verrà sperimentata una nuova tecnica di varo che permetterà di issare la campata centrale di un cavalcavia senza l'utilizzo di gru. A essere interessato sarà il ponte Fratta - Teglio, al Nodo di Portogruaro - Alvisopoli). Questo non sarà, però, l'unico intervento sull'autostrada A4 nel weekend. Tra oggi e domenica 25, Autovie ha predisposto un fitto cronoprogramma di opere che comporteranno alcune chiusure di tratti autostradali.

## LE CHIUSURE AUTOSTRADALI

Dalle ore 22 di oggi alle 5 di domani verrà chiusa la rampa che da Udine (A23) porta a Trieste (A4) all'altezza del bivio di Palmanova, per consentire la posa in opera di un sistema di smaltimento delle acque sottostanti al cavalcavia (Trieste-Venezia) del nodo e il rifacimento della segnaletica orizzontale. Pertanto chi percorrerà la A23 (Udine - Tarvisio) e si dirigerà a Trieste dovrà uscire a Udine Sud, immettersi sulla viabilità ordinaria seguendo le frecce gialle e rientrare in A4 al casello di Palmanova. Nessun problema invece per chi andrà a Venezia. Dalle ore 19 di domani verrà chiuso l'intero tratto tra il nodo di Portogruaro e il bivio di Palmanova in entrambe le direzioni di marcia. Alle 8 di domenica verrà riaperto il tratto bivio di Palmanova - Latisana, mentre la chiusura del tratto Latisana - nodo di Portogruaro si protrarrà fino alle ore 15 dello stesso giorno. Tra Alvisopoli - Gonars, il programma di lavori prevede l'installazione della nuova segnaletica verticale, la verniciatura delle barriere di sicurezza e di alcuni cavalcavia auto-

stradali, lo sfalcio del verde delle banchine laterali, oltre allo spostamento di alcuni new jersey della rampa Venezia - Udine, la posa dei supporti dei pali di illuminazione e la manutenzione della segnaletica di cantiere.

## IL CAVALCAVIA FRATTA-TEGLIO

La maxi chiusura di 20 ore del tratto autostradale Latisana - nodo di Portogruaro è dovuta a due opere complesse e innovative che imprimeranno una decisa accelerazione al cantiere. La prima riguarda il varo della campata centrale del cavalcavia Teglio - Fratta, manufatto del peso di 250 tonnellate e della lunghezza di 60 metri che non verrà sollevato dalle gru e agganciato all'altezza delle pile, ma trasportato da due carrelloni, posizionato al centro della carreggiata, ruotato a 90 gradi e issato da due torri dal basso verso l'alto attraverso l'uso di martinetti idraulici. La campata verrà appoggiata alle pile del ponte e nei giorni successivi verranno costruite le due campate a riva. Una tecnica inedita, studiata per garantire maggiore sicurezza nelle fasi del varo.

L'altra opera riguarderà, invece, la spinta di una canna armata (manufatto in calcestruzzo che consente il collegamento dei fossi da nord a sud che raccolgono l'acqua dall'autostrada) a pochi metri dal fiume Lemene. La canna armata della lunghezza di 25 metri e alta 3 metri e 70 centimetri verrà posta a una profondità di sette metri al di sotto dell'autostrada. Due potenti escavatori scaveranno un buco di 700 metri cubi, all'interno del quale verrà poi spinto il manufatto. Successivamente verrà ricostruito il sedime autostradale e il tratto verrà riaperto al traffico alle ore 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BIVIO DI PALMANOVA** Per la terza corsia sull'autostrada A4 sarà posato un sistema di smaltimento acque sotto al cavalcavia Trieste-Venezia



# Via Porta a mare arriva la rotatoria

► Aperto il cantiere per dare sicurezza all'incrocio che porta a Sarzano e Buso

Dopo non meno di quattro anni di iter burocratici e ritardi, ma anche molti più anni di idee e proposte, sono partiti i lavori per la costruzione della rotatoria all'incrocio tra via Porta a mare e le direttrici per Buso e Sarzano, rispettivamente via Nievo e via dei Mille. Un'intersezione pericolosa, teatro di vari incidenti, anche purtroppo mortali, che verrà messa in sicurezza con un investimento di 720mila euro. Nei mesi scorsi sono stati già spostati i sottoservizi.

Lucchin a pagina IV

## Via ai lavori per la rotatoria

► Aperto il cantiere per l'opera attesa almeno da quattro anni e che costerà 720mila euro

► Si elimina l'incrocio tra via Porta a mare e le due grandi direttrici verso Buso e Sarzano

### VIABILITÀ

**ROVIGO** Sono cominciati i lavori di realizzazione della rotatoria tra Buso e Sarzano. Entro la fine di giugno dovrebbe chiudersi definitivamente un cantiere a lungo sperato da molti residenti della zona, ormai spaventati dalla pericolosità dell'incrocio tra le vie Nievo e dei Mille, e viale Porta a mare. L'iter così lungo di quest'opera, della quale si parla ormai da almeno quattro anni, è da imputarsi alla necessità di approvare la variante urbanistica. Un requisito fondamentale, visto che il progetto non era conforme al Piano di assetto territoriale. Senza contare, poi, la lunga serie di tranelli burocratici che hanno più volte messo in difficoltà gli uffici di Palazzo Nodari e i ritardi prodotti dal lockdown primaverile. Lo scorso 10 marzo il consiglio comunale ha approvato la variante e solo dopo un periodo tecnico di qualche mese si è potuto approvare il progetto per la realizzazione di una infrastruttura attesa da tempo dalla popolazione delle due frazioni rodigine.

La squadra di governo cittadino di Edoardo Gaffeo aveva inserito già lo scorso settembre il progetto definitivo nel piano

triennale delle opere pubbliche, affinché fossero messi da parte all'interno del bilancio comunale i 720mila euro necessari a costruire l'ampia rotatoria e messi da parte durante gli scorsi anni, quando la Regione ha erogato il

finanziamento di quasi metà dell'opera. Nelle scorse settimane è stato fatto l'intervento di spostamento delle condotte di acqua e gas a cura delle relative ditte, Ap Reti Gas e Acquevenete.

### LUNGO ITER

Tutto è cominciato nell'estate del 2016, quando l'ex amministrazione Bergamin aveva partecipato a un bando regionale per l'ottenimento di fondi destinati alle infrastrutture. A causa dell'elevato numero di incidenti automobilistici che annualmente avvengono sulla strada regionale 443, dove si incontrano le strade dirette alle due frazioni rodigine, l'ex responsabile dei Lavori pubblici Antonio "Gianni" Saccardin aveva proposto di realizzarvi una rotatoria. La risposta dalla Regione è arrivata un anno più tardi, nel luglio del 2017, e da lì in poi a più riprese era stato detto dall'ex amministrazione Bergamin che i lavori sarebbero partiti a breve. Invece solo nel novembre 2018, l'ex as-

sessore Saccardin, sollecitato da consiglieri della sua stessa maggioranza sul perché non fosse ancora partito il cantiere a due anni di distanza dall'approvazione del progetto, rivelò che ci sarebbe voluto ancora parecchio tempo.

Già una prima complicazione sulla fattibilità del progetto era stata la presenza delle condotte idriche e del gas, perché la conformazione della nuova strada rendeva necessaria una modifica delle tubature, facendo lievitare i costi di ben 150mila euro. Un'opera, inoltre, progettata così grande che ha reso necessari degli espropri. Dove è previsto il passaggio della nuova sede stradale che compone la rotatoria e i suoi svincoli di ingresso e uscita, infatti, si trovano terreni e case di tre differenti proprietari, oltre ai passaggi di servitù in capo al Consorzio di bonifica Adige Po, che non poteva ritrovarsi senza gli adeguati spazi di manovra per la manutenzione degli argini.

**Alberto Lucchin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CANTIERE** Avviati i lavori per la rotatoria dopo che nei mesi scorsi sono state spostate le condotte dell'acquedotto e del gas

# «Tratta A4, così non si va avanti»

►Dopo l'ennesimo schianto di mercoledì, la Fondazione Think Tank attacca: «Qui c'è la maggiore incidentalità»

►Intanto, tra domani e domenica, è prevista la posa del ponte tra Teglio e Fossalta con una tecnica inedita

**IL NUOVO CAVALCAVIA NON SARÀ MONTATO CON UNA GRU, MA SPOSTATO CON DEI CARRELLI E POI "ALZATO" SUI PILONI**

## PORTOGRUARO

Mentre è tutto pronto per il varo del ponte sulla A4 che collega Fossalta di Portogruaro e Teglio, riesplode la polemica sulla pericolosità del tratto della Venezia-Trieste che passa nel Veneto Orientale. Che, secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, è l'autostrada con la maggiore incidentalità del Nordest.

## NUMERI

Quello di mercoledì, con lo schianto fra tre Tir e il rogo che ne ha distrutto uno costringendo a chiudere l'A4 fino a sera, è stato solo l'ennesimo incidente di una interminabile serie. Nonostante un graduale calo nel corso degli ultimi anni, nel 2019 in questa tratta si sono infatti verificati 6,9 incidenti ogni 100 milioni di km percorsi (il dato citato da Think Tank include la A23 Palmanova-Udine, la A28 Portogruaro-Conegliano e la A34 Villesse-Gorizia). Nel 2019, sulla Venezia-Trieste si sono verificati 179 incidenti, un dato inferiore solo alla tratta Brescia-Padova della A4 dove sono stati 235, ma con un'incidenza sulle percorrenze nettamente inferiore (4,6 incidenti ogni 100 milioni di km). «Il Veneto Orientale continua a soffrire un deficit infrastrutturale importante - lamenta Antonio Ferrarelli, presidente

della Fondazione Think Tank -, nonostante l'ingente traffico pesante di attraversamento, che si aggiunge alla presenza di alcune tra le principali località turistiche balneari di tutto il Paese. Purtroppo si tratta di un problema destinato ad aggravarsi, considerando che l'emergenza sanitaria in corso ha spostato sulle auto private gran parte dei flussi turistici. Da tempo chiediamo che si intervenga per migliorare l'accessibilità, ma anche per aumentare la sicurezza, accelerando i lavori della terza corsia e realizzando un casello autostradale per Bibione. Ci auguriamo - conclude Ferrarelli - che la Giunta regionale del Veneto appena insediata presti attenzione alle richieste, spesso inascoltate, provenienti dal Veneto orientale».

## IL VARO

Intanto, per il nuovo ponte sopra l'A4, per sabato e domenica è prevista una novità assoluta: per la prima volta, nell'ambito della costruzione della terza corsia Venezia e Trieste, verrà sperimentata una nuova tecnica di varo che permetterà di issare la campata centrale di un cavalcavia senza l'utilizzo di gru. Il ponte interessato è quello che sovrasta l'A4 fra Fratta e Teglio. Il varo della campata centrale del cavalcavia Teglio-Fratta, un manufatto del peso di 250 tonnellate e della lunghezza di 60 metri, non verrà sollevato dalle gru e agganciato all'altezza delle pile, come accaduto in tutte le altre circostanze, ma verrà trasportato da due "carrelloni" posizionato al centro della carreggiata, ruotato e issato da due torri dal basso

verso l'alto attraverso l'utilizzo di martinetti idraulici. La campata verrà quindi appoggiata alle pile del ponte.

«Una tecnica inedita, studiata per garantire maggiore sicurezza nelle fasi del varo» spiegano da Autovie.

L'altra opera che vedrà impegnate le imprese riguarderà la spinta dell'ultima canna armata del sub lotto (un manufatto in calcestruzzo che consente il collegamento dei fossi da nord a sud che raccolgono l'acqua dall'autostrada) a pochi metri di distanza dal fiume Lemene nella zona di Portovecchio, a Portogruaro. La canna armata della lunghezza di 25 metri e alta 3 metri e 70 centimetri verrà posta a una profondità di sette metri al di sotto dell'autostrada. Verranno quindi utilizzati due potenti escavatori che effettueranno uno scavo complessivo di 700 metri cubi all'interno del quale verrà poi spinto il manufatto. Successivamente verrà ricostruito il sedime autostradale.

## LE CHIUSURE

Nel tratto dell'A4 nel Veneto orientale sono quindi ovviamente previste delle chiusure dell'autostrada: dalle 19 di domani, sabato 24, verrà chiuso l'intero segmento tra il nodo di Portogruaro e il bivio di Palmanova in entrambe le direzioni di marcia. Alle 8 di domenica 25 verrà riaperto il tratto bivio di Palmanova - Latisana, mentre la chiusura del tratto Latisana - nodo di Portogruaro si protrarrà fino alle 15 dello stesso giorno.

**Marco Corazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL ROGO DEL TIR

«Si tratta di eventi troppo frequenti - ricorda la Fondazione -. Gli incidenti si verificano dove le corsie per senso di marcia sono solo due. Va velocizzata la realizzazione della terza»





**L'INCIDENTE E IL CAVALCAVIA** Le code di mercoledì dopo lo schianto in A4. Sopra, il ponte che sarà posato a fianco di quello attuale



# La Onor aveva bisogno di spazi, il Cpia alla scuola edili

► Trovata un'alternativa per ospitare il Centro per l'istruzione degli adulti

## SAN DONÀ

Il Cpia, Centro provinciale per l'istruzione degli adulti si trasferisce in via Giotto, nella sede della scuola di formazione per le maestranze edili.

Il Cpia, frequentato dagli stranieri per i corsi di alfabetizzazione, da tre anni era ospitato alla scuola media Onor. L'istituto, però, di recente ha riorganizzato le aule, comprese quelle che erano usate dal Cpia, in funzione delle recenti norme per l'emergenza. «Questo è però un servizio prezioso per la cittadinanza e in particolare per l'integrazione sociale - spiega il sindaco Andrea Cereser -. È uno strumento importante per combattere la dispersione scolastica e per favorire l'inserimento dei cittadini stranieri nel tessuto sociale. Ci siamo quindi attivati per individuare le possibili alternative e, grazie alla collaborazione con il Centro Edili Venezia abbiamo trovato una nuova sede in via Giotto. Il Co-

mune si è impegnato a pagare le utenze per sostenere questo importante servizio che non vogliamo perdere. Ringrazio la dirigente della Onor, Marisa Dariol, per aver accolto fino ad ora nella sua scuola questo importante punto di riferimento».

«Ci è sembrato doveroso sostenere il Cpia nella sua missione, trovando una soluzione che sfruttasse al meglio gli spazi - aggiunge Manuela Sacchet, direttrice della scuola edile -. Crediamo che una stretta collaborazione tra le istituzioni che si occupano di formazione e istruzione sul territorio possa diventare un vero volano per lo sviluppo». Il Centro per l'istruzione promuove percorsi di istruzione di primo livello (ex scuola media), quelli relativi ad attività e insegnamenti comuni a tutti gli indirizzi di istituti professionali e tecnici, e altri percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per stranieri con rilascio di un'attestazione, valida per le pratiche per la richiesta del permesso di soggiorno di lungo periodo.

Per iscriversi: 0421.1896098,  
e-mail: sandona@cpiavenezia.edu.it.

**Davide De Bortoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ La sede della scuola edili di via Giotto





# I pescatori: «Difendeteci dal Mose»

► I rappresentanti delle cooperative si appellano al Provveditorato ► «Quando è operativo è impossibile rientrare in porto per i problemi in mare in caso di innalzamento delle paratoie Servono al più presto conche di navigazione e rifugi»

**CHIESTA UN'INFORMAZIONE ANTICIPATA SUGLI ORARI DI OPERATIVITÀ DEL SISTEMA**

## CHIOGGIA

Il Mose protegge la laguna, ma come la mettiamo con le barche in mare? Da quando le barriere mobili sono entrate in funzione, sia pure solo a titolo sperimentale, e hanno dimostrato la loro efficienza nel proteggere Venezia e Chioggia, questo interrogativo serpeggia tra le marinerie e, ieri, i rappresentanti regionali delle associazioni delle cooperative di pesca, Gianni Stival, Antonio Gottardo e Marco Spinadin, l'hanno formalmente "girato" al dirigente del Provveditorato alle opere pubbliche, l'ingegner Valerio Volpe.

Le tre associazioni, Agci-Agrital, Fedagri Pesca e Legacoop Agroalimentare, rappresentano una flotta peschereccia che, in Veneto, conta circa 480 imbarcazioni, nelle province di Venezia e Rovigo.

Chioggia, in particolare, con circa 300 imbarcazioni, è la realtà più consistente, nonché la maggiore marineria italiana. In sostanza il problema, sollevato dai pescatori, è che l'innalza-

mento delle paratoie del Mose "isola" la laguna dal mare, bloccando la marea in entrata ma anche impedendo il rientro dei pescherecci in porto e, poiché, quasi sempre, l'acqua alta coincide con il maltempo (vento di bora o di scirocco e pioggia) le barche si trovano esposte a questi fenomeni.

Vale la pena di ricordare come, solo una settimana fa, Chioggia sia stata investita da una tromba d'aria che ha creato notevoli danni in città e lo stesso pericolo correrebbe una barca colta in mare da questi fenomeni atmosferici. Non che questa circostanza non fosse stata prevista dalla progettazione del sistema Mose, ma le conche di navigazione, necessarie per entrare in laguna quando sono alzate le barriere, saranno pronte tra circa un anno e anche i porti rifugio, nei quali le barche potrebbero ormeggiare in attesa che passi la perturbazione, non sono ancora operativi.

## RIFUGI

Alcuni rifugi "naturali" come potrebbero essere le foci dei fiumi, non sarebbero praticabili per le barche più grandi. Altra questione è quella dei tempi di rientro dei pescherecci. Molti escono dal porto alla mezzanotte mentre l'innalzamento delle barriere può essere deciso la mattina seguente, quando i pescatori sono, ormai, lontani dalla costa e, comunque, passata

l'emergenza, il tempo standard per riabbassare le barriere è di altre tre ore. È evidente, quindi, quanto sarebbe utile un'informazione anticipata sugli orari e, soprattutto, un'informazione che raggiunga con certezza tutti gli interessati. I tre rappresentanti dei pescatori hanno, quindi, posto al Provveditore queste questioni chiedendo, da una parte, l'adozione delle misure tecniche correlate ai rischi segnalati, compreso il completamento infrastrutturale delle conche di navigazione e dei porti rifugio, nei quali servirebbe l'impianto di pali e bricole per ormeggiare in sicurezza, oltre a un potenziamento dell'illuminazione, dall'altra il coinvolgimento delle loro associazioni nel tavolo tecnico già previsto, proprio per affrontare i problemi segnalati. «Siamo soddisfatti dell'incontro con il Provveditore - dicono i tre rappresentanti di categoria - che ha prestato attenzione alle nostre richieste e assicurato il suo interessamento. Ora speriamo che si possa procedere rapidamente».

**Diego Degan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## PREOCCUPAZIONI

Chiesto anche un potenziamento dell'illuminazione un nuovo tavolo tecnico per discutere delle possibili criticità



**CHIOGGIA** I pescatori chiedono maggiore tutela in caso di innalzamento del Mose

**SIGLATA L'INTESA.** Tra il presidente Pozza e il "capo" dei sindaci Conte

# Unioncamere-Anci Caccia ai fondi Ue per gli investimenti

«Per la ripartenza dopo l'emergenza sanitaria sono necessarie risorse: l'Europa le rende disponibili per la sostenibilità, la digitalizzazione e il turismo»

**«Per accedere ai finanziamenti occorre creare progetti ampi: faremo lobby con la Regione»**

Cinzia Zuccon

Per moltiplicare le possibilità di investimenti per la ripartenza del dopo-pandemia l'unione, come si dice, fa la forza. E tra le innumerevoli difficoltà che sta causando il Covid-19 nasce anche un'opportunità, un'occasione di svolta: la collaborazione progettuale tra istituzioni, segnatamente tra Unioncamere Veneto, che rappresenta tutto il mondo delle imprese della regione, e Anci Veneto, che puntano a creare sinergie per accedere a fondi europei da destinare a tre aree cruciali dello sviluppo: sostenibilità, digitale e turismo.

**PARTE IL CANTIERE PER PROGETTARE IL RILANCIO.** L'intesa è stata sottoscritta a margine di una conferenza stampa online tra Mario Pozza - presidente dell'Unione delle cinque Camere di Commercio della nostra regione - e Mario Conte, presidente dell'Associazione dei Comuni del Veneto (e sindaco di Treviso). La premessa - come ha spiegato Conte - è chiara: «La pandemia prima o poi finirà, ma è fondamentale farci trovare pronti al momento

della ripartenza: le istituzioni oggi aprono un cantiere perché il "dopo" va costruito ora. E con chi se non con i sindaci che, a contatto quotidiano con la popolazione, conoscono i bisogni e le potenzialità dei cittadini e dei loro territori? Oggi sono in prima linea nell'affrontare la pandemia e le sue conseguenze, ma continuano a lavorare anche per progettare il futuro. Ed è una ripartenza che non può non tenere conto di una spinta che arriva dal basso, dagli studenti in particolare, e che sollecita più collaborazione tra istituzioni per uno sviluppo sostenibile».

**FARE LOBBY IN EUROPA.** La strategia di collaborazione tra Anci e Unioncamere era già stata avviata insieme alla precedente presidente Anci (oggi vice) Maria Rosa Pavanello, e con la nuova intesa fa un ulteriore salto di qualità: l'obiettivo è agganciare risorse da destinare ai territori passando dalla logica della concorrenza a quella della cooperazione. I fondi messi a disposizione dall'Europa sono infatti una straordinaria opportunità, ma più sarà ampia la progettualità, maggiori saranno i benefici per le comunità. Si tratta di fare lobby anche con la Regione Veneto affinché anche quei piccoli Comuni che non hanno la struttura o il personale da dedicare alla progettazione europea possano beneficiare di risorse da investire in nuovi progetti. Piani incentrati sulla sostenibilità ambientale

ma anche di nuovi prodotti, sulle opportunità offerte dal digitale a più livelli, e nella promozione turistica perché il patrimonio culturale, artistico, ambientale ed enogastronomico del Veneto costituisca un importante driver nella ripartenza.

**AZIONE DI SISTEMA ANCHE PER IL BONUS AL 110%.** Oltre alle risorse europee, ci sono le iniziative già messe in campo dal Governo a sostegno della ripresa, come il superbonus al 110% per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche degli edifici. «L'ideale - ha detto il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza - sarebbe che il superbonus fosse esteso oltre il 2021, ma è comunque una grande boccata di ossigeno per 75 categorie di mestieri e professioni in un settore, quello dell'edilizia, che è stato dimezzato dalla crisi del 2008». Proprio con l'obiettivo di massimizzare gli effetti del superbonus, Unioncamere Veneto sta già collaborando con i costruttori di [Ance Veneto](#) e ha anche istituito un tavolo a Treviso e Belluno che estenderà ad altre province, ma Pozza ha ravvisato il bisogno di un tavolo di monitoraggio regionale per il quale ha sollecitato la collaborazione dell'Ance. Una proposta che Mario Conte ha subito sposato nella convinzione che dai tavoli di confronto nascono proposte e opportunità. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede di Unioncamere a Marghera



Mario Pozza (Unioncamere)



Mario Conte (Anci Veneto)

**VICENZA.** Nelle ultime settimane hanno preso il via tanti lavori per la riqualificazione degli edifici  
**Gru e scavi, il centro è un cantiere**

di **ALESSIA ZORZAN**

Una decina gli interventi pubblici e privati lungo corso Palladio e le strade limitrofe per la riqualificazione degli edifici. «Abbiatene pazienza, ne varrà la pena. Vicenza si fa bella» si può dire rispolverando un vecchio slogan in riferimento agli inevitabili disagi che si presentano quando si aprono i cantieri in pieno centro storico. ➤ PAG 21



Lavori visibili in corso Palladio

**LA RIPRESA.** Nel cuore della città nelle ultime settimane hanno preso il via diverse operazioni edili orientate alla riqualificazione degli edifici

**Teloni e scavi, il centro è un cantiere**

Una decina gli interventi pubblici e privati lungo corso Palladio  
Si tratta in particolare di restauri e pulizia delle facciate dei palazzi

**Segnale positivo, sono allo studio varianti per agevolare l'accesso ai bonus**

**MARCO LUNARDI**  
ASSESSORE EDILIZIA PRIVATA

**Alessia Zorzan**

Si respira una certa vivacità in centro storico. No, i controlli anti-movida stavolta non servono: nessun assembramento. Quel che si muove sono mezzi da lavoro e operai del settore edilizio. Sono infatti una decina i cantieri aperti tra corso Palladio e strade limitrofe, a testimoniare che qualcosa, almeno in alcuni settori, si sta rimettendo in moto. Un mix tra interventi pubblici e privati, che non passa certo inosservato tra maxi impalcature, teloni, macchinari e i tipici rumori da cantiere, dai martelli pneumatici ai più delicati scalpellini. «Abbiatene pazienza, ne varrà la pena. Vicenza si fa bella», si potrebbe dire rispolverando uno slogan usato alcuni anni fa, in riferimento agli inevitabili disagi che si presentano quando si avviano lavori in suolo pubblico. Passando in rassegna i

lavori in corso, infatti, la maggioranza è legata ad interventi di manutenzione e pulizia delle facciate dei palazzi, di cui, ad impalcature rimosse, tutti potranno godere. Fanno eccezione gli scavi che da settimane si protraggono in corso Palladio per la sistemazione dei sottoservizi e un paio di strutture «ostaggio» di uno stallo nella prosecuzione dei lavori, come le barriere anti-cedimenti installate un anno fa nell'ex sede dell'Intendenza di finanza, di proprietà del demanio; o l'impalcatura all'angolo tra corso Palladio e contra' S. Corona.

Per il resto la prospettiva è di veder presto sparire le impalcature. Si parte da piazza Castello, con l'intera facciata di palazzo Bonin Longare sotto i ferri. Maxi impalcatura per un intervento di ordinaria manutenzione con pulitura della facciata anche per palazzo Valmarana Braga, in corso Fogazzaro. Manutenzione della facciata e della copertura invece per palazzo del Monte, nell'omonima contra'. Lifting anche per un edificio di contra' San Faustino. In piazza dei Signori è la torre Bissara ad essere «impacchettata» per il restauro delle due edicole, mentre a Santa Corona è in corso il restauro di alcune parti della

chiesa. Interventi, questi ultimi, entrambi comunali.

Se ad oggi la passeggiata ne soffre un po', a breve ne guadagnerà in bellezza. Tra l'altro in futuro questi cantieri potrebbero diffondersi. «Sono allo studio - spiega l'assessore all'edilizia privata Marco Lunardi - delle varianti urbanistiche che mirano ad incentivare recuperi, restauri e riqualificazioni edilizie anche alla luce dei bonus promossi dagli enti superiori, come il bonus facciate». «Sicuramente - aggiunge - questa vivacità fa piacere perché dimostra come il centro storico sia ancora attrattivo per i privati e per gli imprenditori. Per renderlo ancor più vivo bisogna incentivare la presenza di funzioni che alimentino i flussi sia dei residenti che dei fruitori dei servizi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE IMMAGINI DEI "LIFTING"

### Tra dimore e chiese il cuore della città ora si rifà il trucco

Dal punto di vista estetico, in questi giorni, la classica passeggiata in centro potrebbe in parte risentirne, ma per un telone che spunta, ci sono altri scorci da immortalare. Nel giro di alcune settimane, tuttavia, la situazione dovrebbe tornare alla normalità, con la possibilità in più di godere di diversi palazzi e angoli tirati a lucido.



Teloni anche in piazzetta Parise



Il restauro dell'edicola sulla torre



Il restauro di palazzo Valmarana



Lo scavo che da qualche settimana sta lentamente avanzando lungo corso Palladio

## Visto di conformità, dai commercialisti arriva una check list per i professionisti

Poggiani a pag. 28

Documento dei commercialisti sugli adempimenti collegati al visto di conformità

# La check list per il superbonus

## Credito e sconto in fattura, visto di conformità ad hoc

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**opo la consulenza e la pianificazione, di natura anche finanziaria, dei vari interventi edilizi, commercialisti pronti per il rilascio del «visto di conformità». Per la cessione del credito d'imposta o per ottenere lo sconto in fattura, infatti, le disposizioni chiedono l'attestazione di conformità da apporre sul modello di comunicazione ad hoc.

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) e la Fondazione nazionale dei commercialisti (Fnc) hanno pubblicato un documento denominato «Il "superbonus" del 110%: le check list per il visto di conformità sugli interventi per l'efficienza energetica e la riduzione del rischio sismico» utile per eseguire la completa ricognizione necessaria ai fini dei relativi controlli per il corretto rilascio del visto di conformità, ai sensi degli articoli 119 e 121 del decreto-legge 34/21020, come convertito nella legge 77/2020.

Si ricorda, innanzitutto, che il citato decreto («Rilancio»), nell'ambito delle misure di sostegno all'economia, disposte per fronteggiare le difficoltà economiche e finanziarie connesse alla pandemia da Covid-19, con l'articolo 119, ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dall'1/07/2020 al 31/12/2021, per specifici interventi di efficientamento energetico o di riduzione del rischio sismico degli edifici;

per utilizzare la detrazione, il contribuente, però, deve aver eseguito gli interventi (trainati e trainanti) se si tratta di detrazione maggiorata o gli altri interventi sugli edifici in conformità alle norme urbanistiche e deve essere in possesso della documentazione (autorizzazioni, fatture, bonifici e quant'altro).

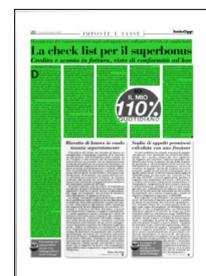
Il citato art. 121 del decreto-legge 34/2020 ha disposto, in alternativa alla detrazione diretta e limitatamente alle spese sostenute nel biennio 2020/2021 per determinati interventi edilizi, la possibilità di optare per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (o di sconto in fattura), anticipato dai fornitori che hanno eseguito gli interventi o, in alternativa, per la cessione a soggetti terzi, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, del credito corrispondente alla detrazione spettante e la norma, in tal caso, in aggiunta agli adempimenti richiesti, ha previsto l'ottenimento del visto di conformità («visto leggero»), di cui all'art. 35 del dlgs 241/1997, da apporre sulla comunicazione ad hoc (Agenzia delle entrate, provvedimenti n. 283847/2020 e n. 326047/2020) da inviare telematicamente alle Entrate.

Il visto di conformità, che si aggiunge all'asseverazione dei tecnici abilitati, deve essere rilasciato esclusivamente da soggetti abilitati, come i commercialisti e consulenti del lavoro, abilitati alla trasmissione telemati-

ca delle dichiarazioni, con la conseguenza che questi professionisti devono porre estrema attenzione alla documentazione fornita dal contribuente.

Per tale motivo, ma anche per fornire un quadro complessivo dei controlli da eseguire, sono state predisposte, dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dalla relativa fondazione, due «check list» rispettivamente per l'efficienza energetica e per gli interventi per la riduzione del rischio sismico, stante anche la produzione di documenti diversi per i due interventi (si pensi alle asseverazioni, da una parte rilasciate dai professionisti iscritti agli ordini e dall'altra da professionista iscritto al rispettivo ordine ma che ha partecipato alla progettazione o alla direzione dei lavori).

Le check list sono sviluppate anche in formato editabile (word), individuano i soggetti beneficiari, le spese sostenute, l'ammontare del credito ceduto, andando in dettaglio sulle verifiche (titolo di detenzione, parti comuni, certificazioni, abilitazioni e autorizzazioni amministrative, documenti di spesa, tipologia degli interventi, asseverazioni e attestazioni per gli stati di avanzamento), sulle asseverazioni (con indicazione delle polizze assicurative) e



sulle attestazioni finali (Ape, contratto di cessione al Gse per l'energia non consumata e quant'altro).

Infine, si evidenzia che le due check list sono accompagnate anche da alcune tabelle che individuano soglie e tipologie degli interventi (trainanti e trainati), con alcune annotazioni utili, come per esempio la possibilità che permette di fruire della detrazione maggiorata non solo per la sostituzione del generatore di calore ma anche, nel rispetto delle soglie massime, per le spese relative all'adeguamento dei sistemi di distribuzione, come i tubi, di emissione, come i sistemi scaldanti e di regolazione, come sonde, termostati e quant'altro, in aggiunta alle spese di smaltimento e bonifica degli impianti sostituiti.

—© Riproduzione riservata—■

# Elettrodotto interrato richiesta autorizzativa presentata al Ministero

Il progetto di Terna prevede lo smantellamento di 123 tralicci e la demolizione di 32 km di piloni. A breve i confronti on line

STRA

Elettrodotto interrato tra Dolo e Camin, al via l'iter per la sua realizzazione. Terna ha inviato al Ministero dello Sviluppo economico l'istanza di autorizzazione «per l'intervento di razionalizzazione della rete elettrica, per migliorare l'affidabilità e la qualità del servizio elettrico dell'area». Lo comunica Terna, mentre il progetto è arrivato in questi giorni agli uffici tecnici dei Comuni della Riviera, che stanno verificando la conformità ai piani urbanistici in vigore. Sono coinvolti Dolo, Camponogara, Stra, Fosso e Vigonovo in provincia di Venezia e i comuni di Padova e Saonara in provincia di Padova, quest'ultimo interessato soltanto da interventi di demolizione.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo elettro-

dotto in cavo interrato a 380 kV della lunghezza di circa 16,5 km e la demolizione di quasi 32 km di elettrodotti aerei oggi esistenti. Saranno 123 i tralicci smantellati e circa 95 gli ettari di territorio liberati da infrastrutture elettriche.

«L'intervento» sottolinea Terna «fa parte della più ampia razionalizzazione della rete di alta tensione nelle aree di Venezia e Padova, una delle opere di sviluppo della rete elettrica regionale inserite nel Protocollo d'intesa sottoscritto da Terna e Regione il 21 gennaio 2019 e frutto di oltre un anno di incontri e sopralluoghi con la Regione e i Comuni per individuare la migliore fascia di fattibilità del tracciato».

Per realizzare l'elettrodotto che sarà interrato (ottenuto in questa forma va detto, dopo una battaglia lunga anni degli enti locali e dei comitati cittadi-

ni con ripetuti ricorsi al Tar), ci sarà un investimento di 140 milioni di euro.

«Il nuovo collegamento in cavo interrato» sottolinea Terna «permetterà di favorire lo scambio di energia tra le aree di Venezia e Padova e incrementare la resilienza della rete. L'opera assicurerà la riduzione delle perdite di rete».

Terna infine fa sapere che si metterà a disposizione dei cittadini «per illustrare il progetto tramite incontri interattivi online le cui date saranno a breve comunicate». La notizia dell'avvio dell'iter è arrivata ai Comuni. Come spiega la sindaca di Stra Caterina Cacciavillani «avremo 15 giorni di tempo per chiedere eventuali integrazioni documentali al progetto se quella presentata non fosse chiara e esaustiva». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno striscione contro l'elettrodotto aereo: una battaglia vinta dai cittadini con la disponibilità di Terna

# Orsoni e i soldi in nero, resta la prescrizione

Caso Mose, l'ex sindaco voleva dimostrare la sua totale estraneità ma i giudici di Cassazione hanno rigettato il ricorso

Giorgio Orsoni ha perso la sua battaglia per uscire senza neppure una macchia dalla vicenda Mose. La Cassazione, alla quale si era rivolto, non ha cancellato la prescrizione sulla contestazione di aver incassato in nero da Giovanni Mazzacurati 250mila euro per la campagna elettorale e quindi non potrà dire che quel finanziamento non c'è stato e non era reato. Inoltre dovrà versare 9.500 euro a Comune e Città Metropolitana. Due giorni fa i giudici della Cassazione, hanno deciso sui ricorsi presentati contro la sentenza di secondo grado non solo dell'ex sindaco Orsoni, ma anche di altri quattro imputati. Assolto per 110 mila euro di finanziamento ricevuti "in chiaro" in campagna elettorale dal Consorzio Venezia Nuova, Orsoni aveva visto prescritta l'accusa di aver ricevuto 250 mila euro direttamente dall'allora presidente del Cvn Giovanni Mazzacurati. Oltre a negare la circostanza, l'ex sindaco sosteneva che non lo si poteva accusare di finanziamento illecito dei partiti in quanto candidato di coalizione non iscritto ad alcun partito. Come dire che l'accusa era illegittima. E in effetti il procuratore generale della Cassazione ha sollevato eccezione di Costituzionalità per disparità di trattamento o, in subordine, chiesto l'assoluzione di Orsoni perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. Ma i giudici della Cassazione hanno rigettato il ricorso di Orsoni. «Abbiamo vinto su tutti i fronti e le nostre tesi erano giuste. Del resto è la legge che parla chiaro. Il candidato sindaco non eletto entra di diritto in Consiglio comunale, in base all'articolo 73 sulle elezioni locali», ribadisce l'avvocato Luigi Ravagnan, legale di Comune e Città metropolitana, parte civile, «e pertanto deve sottostare alle stesse

norme previste per tutti i candidati consiglieri».

Nell'udienza sono stati giudicati anche i ricorsi di altri quattro imputati. Per l'imprenditore Erasmo Cinque (4 anni per corruzione e 9 milioni di confisca), i giudici hanno dichiarato prescritto il reato, ma è stata confermata la confisca dei beni. E inoltre dovrà risarcire il Comune con 950 mila euro e la Città Metropolitana con 185 mila euro. Rigetto del ricorso anche per Nicola Falconi, quindi anche per lui il reato rimane prescritto. Ha già risarcito il Comune con 60mila euro. Infine è stato definito inammissibile il ricorso di Corrado Criaiese al quale resta la condanna di 1 anno e 8 mesi. Decisamente soddisfatto dell'esito della sentenza della Cassazione è il Procuratore Aggiunto Stefano Ancillotto anima del processo per le tangenti del Mose. Spiega Ancillotto: «Sentenza che conferma la bontà dell'inchiesta, c'erano tantissimi riscontri e conferme, e nel merito era fondata. Sono rimaste ferme le confische e le statuizioni civili. Il risarcimenti allo Stato, solo nel caso Cinque è di 9 milioni di euro. È una parte di quanto è stato illecitamente sottratto alle casse pubbliche», continua Ancillotto, «avevamo ricevuto molte critiche sulla posizione di Orsoni, invece sono stati corretti sia la valutazione del passaggio illecito di denaro in nero, che la contestazione del reato. Orsoni ha preso i soldi in nero e ciò è un reato. Guardando complessivamente la vicenda, meglio un patteggiamento mite oggi che una gran pena esemplare al dibattimento che finisce in un nulla di fatto. Se avessimo dovuto processare Galan e Chisso non saremmo arrivati in tempo», conclude Ancillotto. —

CARLO MION

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco Giorgio Orsoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MESTRE

## Piano milionario per riqualificare l'ex Mercato ortofrutticolo

La Venice Campus, società della galassia Mantovani, oggi in concordato, starebbe per cedere l'operazione di riqualificazione dell'ex Mercato ortofrutticolo di via Torino. In ballo un piano di investimenti per circa cento milioni di euro. **CHIARIN / A PAGINA 23**

LO SVILUPPO DELLA CITTÀ

# Un piano di investimento da cento milioni Due società per l'ex Mof in via Torino

Nell'area venduta dal Comune dieci anni fa previsto commerciale, residenza e studentato. Cancelli contro gli abusivi

**Mitia Chiarin**

La Venice Campus, società della galassia Mantovani, oggi in concordato, starebbe per cedere l'operazione di riqualificazione dell'ex Mercato ortofrutticolo di via Torino a sviluppatori in grado di poter fare fronte agli importanti investimenti previsti. Trattative sono in corso con due soggetti, a quanto pare, gruppi internazionali, interessati all'acquisto. Sono passati dieci anni (era il 2010) quando l'allora Mof di via Torino venne ceduto dal Comune alla società Venice Campus real Estate. L'operazione prevedeva lo spostamento del mercato ortofrutticolo in via delle Macchine a Marghera, nei terreni del fondo Lucrezio di Andrea Mevorach. E la trasformazione dell'area di via Torino in almeno 4 torri con funzioni miste e affaccio al canal Salso. In porto è andata finora solo mezza operazione: il mercato ortofrutticolo opera a Marghera dove si sta costruendo ora anche la nuova piscina. In via Torino in quei 165 mila metri quadri di area di sviluppo pregiato tra il Laguna Palace

hotel e l'università con il campus di Ca' Foscari, e un affaccio diretto al Canal Salso, da un decennio tutto si è fermato. E nel frattempo il mondo è cambiato. E la Mantovani ora è in concordato dopo lo scandalo Mose.

E così il degrado ha avuto la meglio: il 13 ottobre nell'ambito della operazione Oculus la polizia locale ha allontanato dalla grande area dismessa sette persone con problemi di tossicodipendenza. Sono stati denunciati per occupazione di terreni ed edifici su richiesta della proprietà dell'area e nel sopralluogo con la polizia locale si è concordata la messa in sicurezza degli accessi, con il ripristino dei cancelli elettrici e controlli delle pattuglie della polizia locale.

Nel frattempo la Venice Campus real estate, con l'amministratore delegato Maurizio Boschiero (gruppo Mantovani), sta cercando di cedere area e progetto di sviluppo ad altri. Acquistata per oltre 40 milioni di euro, con il progetto vale almeno un centinaio di milioni di euro.

I tempi si sono allungati an-

che perché privati e Comune hanno poi sottoscritto ben 5 accordi per sanare le complesse situazioni urbanistiche dell'area e per non interrompere l'attività del mercato fino allo spostamento in quello nuovo di Marghera.

Il progetto di trasformazione prevede un mix di destinazioni; commerciale, residenziale con una possibile previsione di studentato o residenze in social housing. Per il commerciale previsti circa 10 mila metri quadri; stessa dimensione per il social housing con finalità di studentato per universitari e poi ci sono residenze per 40 mila metri quadri. Oggi via Torino è la zona degli uffici e dell'università ma con questo investimento potrebbe vedere la crescita di nuove torri con edifici in classe A, non energivori, e una viabilità a sud collegata con via Torino e un affaccio diretto al canal Salso, che il Comune ora intende riqualificare e scavare valorizzando il corso d'acqua verso Forte Marghera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 10219 - Diffusione: 7541 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati

## OGGI IL DEGRADO

### Il fu mercato dopo 10 anni torna a far parlare di sé

Venduto dal Comune per oltre 40 milioni di euro, l'enorme area con affaccio su via Torino e Canal Salso può ospitare commerciale, residenza e uno studentato. L'università è a pochi passi. Foto Pòrcile



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

VENETO ORIENTALE

# Incidenti stradali in A4 San Donà-Portogruaro il tratto più pericoloso

Lo rivela uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est «Subito tre corsie e un nuovo casello all'altezza di Bibione»

PORTOGRUARO

Il tratto a due corsie dell'autostrada A4, tra San Donà e Portogruaro, sulla Venezia-Trieste, è il più pericoloso di tutto il Nordest perché è quello in cui si verifica il maggiore numero di incidenti. I rimedi per diminuirne il numero sono due: completare rapidamente la terza corsia e realizzare il casello di Bibione.

A queste conclusioni giunge uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, che lo rende noto il giorno dopo il drammatico incidente di San Stino (dove ci sono ancora due corsie) in cui è rimasto gravemente ustionato un automobilista. I dati presi in esame si riferiscono al 2019. Ad avvalorare la tesi di Think Tank c'è anche una statistica: sulla A4 si sono verificati una media di 6,9 incidenti ogni

100 milioni di chilometri percorsi, la più alta del Triveneto, ben superiore a quella dell'A31 Rovigo - Piovone Rocchette (6) e a quella dell'A22 Verona - Modena (5,7). Complessivamente nel 2019 lungo tutta l'autostrada A4 si sono verificati 179 incidenti. Nella media sono inclusi anche i tratti di A23 Udine - Palmanova, la A28 Portogruaro - Conegliano, la A34 Villesse - Gorizia.

Think Tank chiede di adeguare la dotazione infrastrutturale di queste zone, in considerazione del traffico pesante e dei flussi turistici, che restano enormi; purtroppo il tratto San Donà - Portogruaro sarà l'ultimo in ordine cronologico nel quale verrà completata la terza corsia. «Il Veneto orientale continua a soffrire un deficit infrastrutturale importante», lamenta An-

tonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est, «tutto questo nonostante l'ingente traffico pesante di attraversamento, che si aggiunge alla presenza di alcune tra le principali località turistiche balneari italiane. Si tratta di un problema destinato ad aggravarsi: infatti l'emergenza sanitaria in corso ha spostato sull'auto privata gran parte dei flussi turistici. Da tempo chiediamo che si intervenga per migliorare l'accessibilità e aumentare la sicurezza, accelerando i lavori della terza corsia e realizzando un casello autostradale per Bibione, collegato al progetto di secondo accesso alla spiaggia. Ci auguriamo che la Giunta Regionale del Veneto presti attenzione alle richieste». —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo grave incidente di mercoledì mattina in A4 all'altezza di San Stino dove ci sono ancora due corsie



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

DALLE 20 DI DOMANI ALLE 15 DI DOMENICA

## Varo cavalcavia, A4 chiusa 20 ore tra i caselli di Portogruaro e Latisana

Maxi chiusura di 20 ore nel tratto Portogruaro-Latisana della A4, dalle 19 di domani alle 15 di domenica, su entrambe le direzioni per completare due opere complesse e innovative che rientrano nell'ambito dei lavori della terza corsia. La prima riguarda il varo della campata centrale del cavalcavia Teglio - Fratta. Si tratta di un manufatto del peso di 250 tonnellate e della lunghezza di 60 metri che verrà trasportato da due carrelloni. Per la prima volta non si adopererà la gru. Il cavalcavia sarà infatti posizionato al centro della carreggiata, ruotato a 90 gradi e issato da due torri dal basso verso l'alto, attraverso l'utilizzo di martinetti idraulici. La campata verrà appoggiata alle pile del ponte e nei giorni successivi verranno costruite le due campate a riva, secondo una tecnica inedita e più sicura. L'altra opera riguarda l'installazione di una canna armata, un manufatto in calcestruzzo che consente il collegamento dei fossi da nord a sud. Il fine è raccogliere l'acqua piovana a pochi metri dal Lemene. La canna armata della lunghezza di 25 metri e alta 3 metri e 70 centimetri verrà posta a una profondità di sette metri al di sotto dell'autostrada. Verranno utilizzati due potenti escavatori. (r.p.)



LA FONDAZIONE THINK TANK NORD EST

## «A4, troppi incidenti sulla Venezia-Trieste»

VENEZIA

Mercoledì, l'ennesimo incidente con il coinvolgimento di mezzi pesanti ha imposto nuovamente la chiusura dell'autostrada A4 tra Venezia e Trieste. Non è un caso se gli incidenti si verificano spesso nel tratto in cui le corsie per senso di marcia sono solamente due. Il segmento tra San Donà di Piave e Portogruaro verrà completato per ultimo. Secondo i dati raccolti dalla Fondazione Think Tank Nord Est, la Venezia-Trieste è l'autostrada con la maggiore incidentalità del Nordest. Nel 2019 in questa tratta si sono verificati 6,9 incidenti ogni 100 milioni di km percorsi. Al secondo posto di questa classifica c'è la A31 Valdastico con 6 incidenti ogni 100 milioni di km, seguita dalla A22 del Brennero nel tratto Verona-Modena con un valore di 5,7 e dalla Padova-Venezia (Passante incluso) con 5,1. Un appello alla Regione per gli investimenti sulla sicurezza arriva da Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est. —



Foto di Andrea Lasorte

**Piazza Vittorio Veneto**

**Cordata austriaca compra il palazzo delle Ferrovie per dieci milioni**

CHIARIN E TONERO / ALLE PAG. 20 E 21



L'imponente facciata del palazzo che ospiterà un hotel con 165 camere e 90 alloggi

# Il palazzo delle Ferrovie di piazza Vittorio Veneto venduto per 10 milioni

Ad acquistare all'asta l'enorme stabile è stata una cordata di investitori di Vienna intenzionati a ricavare 165 camere d'albergo e una novantina di appartamenti

L'offerta del Gruppo JP Immobilien ha superato quella avanzata da altri tre concorrenti

Lo stabile che conta 19.500 mq sviluppati su cinque piani, era stato messo sul mercato nel 2015 a 15,3 milioni

L'obiettivo dei nuovi proprietari è attrarre turisti d'Oltralpe interessati sia a brevi soggiorni sia a prendere casa

**Mitia Chiarin e Laura Tonerò**

Ha trovato finalmente un'acquirente l'imponente palazzo di proprietà delle Ferrovie dello Stato di piazza Vittorio Veneto. Ad aggiudicarsi l'immobile da 19.500 metri quadrato nel corso di un'asta tenutasi una decina di giorni fa in uno studio notarile di Mestre, è stata una cordata di investitori austriaci, con a capo il Gruppo JP Immobilien. L'offerta, che ruota intorno ai 10 milioni di euro, ha superato quella avanzata da altri tre concorrenti.

Ieri da Vienna la comunicazione che ufficializza l'acqui-

sizione del palazzo realizzato nel 1895 dall'architetto Giacomo Sagors e sviluppato su cinque piani più un sottotetto, in vendita dal 2015. Allora la base d'asta era stata fissata a 15 milioni e 237 euro. I nuovi acquirenti mettono in campo un investimento da circa 40 milioni di euro per trasformare la struttura in un grande albergo con una novantina di appartamenti e con al piano terra un ristorante con bar e gelateria che si affaccerà sulla piazza. Gli spazi che un tempo, al suo interno, ospitavano una sala cinematografica verranno declinati ad area eventi per la città. Gli investitori, come detto, so-

no tutti austriaci. JP Immobilien, in particolare, investe sul mercato immobiliare viennese da oltre 25 anni e conta circa 450 progetti sviluppati tra Germania ed estero. Del gruppo fanno parte Daniel Jelitka, cofondatore del gruppo JP Immobilien e Ivan Holzer, un investitore immobilia-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

re austro-ungherese molto attivo in questi anni a Venezia (vedi pezzo a lato). Michael Mitterdorfer, ex membro del consiglio di amministrazione della più grande fondazione immobiliare austriaca, è responsabile del coordinamento delle attività del gruppo di investitori a livello locale.

Nel progetto elaborato dal gruppo di investitori il palazzo del Borgo Teresiano ospiterà 9.159 mq di attività ricettiva; 1.845 metri quadri di commerciale; 8.551 metri quadri di residenziale. La previsione è di realizzare 165 camere d'albergo e almeno 86 appartamenti. Sul palazzo esiste un vincolo per interesse culturale (la nota del ministero della Cultura è datata 2013).

«Da tempo stavamo valutando lo sviluppo di progetti immobiliari nel Nord Italia – sottolinea Jelitzka – e questo è il risultato. È il primo passo nell'attuazione della nostra strategia a lungo termine. Con circa 40 milioni di euro, rivitalizzeremo completa-

mente questo magnifico palazzo nel centro di Trieste e lo aiuteremo a risplendere». L'obiettivo è quello di trasformare l'edificio in «un grande spazio moderno e polifunzionale - aggiunge Jelitzka - che abbia una grande forza di attrazione per tutta la zona».

I nuovi proprietari hanno già avviato un confronto con l'amministrazione comunale, per definire al meglio il progetto che trasformerà quel palazzo. «Alcune proposte relative all'utilizzo dell'edificio sono già sul tavolo, lavoriamo in forte sintonia con la città per sviluppare e realizzare al meglio il progetto, con un'attenzione particolare al settore dell'ospitalità», spiega Ivan Holler. L'investitore da tempo lavora su Mestre e Venezia con un'altra società di investitori austriaci, la Mtk, impegnata prettamente nel settore alberghiero.

Per la progettazione del recupero del palazzo triestino delle Ferrovie, è stato coinvolto

l'architetto veneziano Luciano Parenti con cui il gruppo collabora da anni. L'idea di fondo è di attrarre turisti austriaci a soggiornare ma anche a prendere casa a Trieste, città simbolo della cultura mitteleuropea. Anche se i tempi sono incerti e complicati, causa pandemia, nel Nord Italia e anche a Trieste si avvertono dei segnali di ripresa.

«Qui c'è ancora molto potenziale - ribadisce Michael Mitterdorfer - è una città studentesca in via di sviluppo che svolge un ruolo di primo piano, con una realtà portuale tra le più importanti del Mediterraneo, e per la quale è previsto un ulteriore sviluppo negli prossimi anni. C'è ancora molto da fare in questo settore - conclude - e il nostro impegno mira anche a rafforzare il ruolo centrale che Trieste sta assumendo nel contesto del Friuli Venezia Giulia e dell'interno Nordest italiano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA STORIA

### Il gioiello fine Ottocento firmato Sagors

L'enorme stabile di piazza Vittorio Veneto (foto Lasorte), sul mercato già da più di cinque anni, è stato realizzato nel 1895 dall'architetto Giacomo Sagors e sviluppato su cinque piani più un sottotetto. Per trasformarlo in moderno centro ricettivo-residenziale è previsto un investimento di circa 40 milioni

## NELL'EX CINEMA

### L'area eventi



Oltre alle stanze d'albergo e agli appartamenti privati, il progetto prevede di ricavare all'interno del palazzo un ristorante con bar e gelateria che si affaccerà sulla piazza. Inoltre gli spazi che un tempo, al suo interno, ospitavano la sala cinematografica Vittorio Veneto verranno trasformati in area per eventi aperti alla città.

## IL PROGETTO

### L'archistar



Per la progettazione del recupero del palazzo triestino delle Ferrovie di piazza Vittorio Veneto è stato coinvolto l'architetto veneziano Luciano Parenti con cui il gruppo collabora da anni. Sul palazzo esiste un vincolo per interesse di carattere culturale. A deciderlo è stata una nota del ministero della Cultura datata 2013.

## I BUSINESS MAN

### I soci "vip"



Gli investitori, come detto, sono tutti austriaci. JP Immobilien, in particolare, investe sul mercato immobiliare viennese da oltre 25 anni e conta circa 450 progetti sviluppati tra Germania ed estero. Del gruppo fanno parte Daniel Jelitzka, cofondatore del gruppo JP Immobilien, Ivan Holzer, investitore immobiliare austro-ungherese, e Michael Mitterdorfer.



# Come sopravvivere al 2021 senza Recovery

di **ERCOLE INCALZA** a pagina VIII

## Un 2021 senza il Recovery Fund? Serviranno Cdp e Bei per le infrastrutture

*L'ipotesi non è così remota. Allora la Cassa Depositi e Prestiti e la Banca Europea degli Investimenti dovranno costituire un fondo mirato alla realizzazione delle opere programmate*

### COSTRUZIONI

Grosse difficoltà per Ferrovie e Anas, fondamentali stazioni appaltanti

### RISCHIO

Non rispettando i cronoprogrammi a livello europeo i fondi europei in forse

#### di **ERCOLE INCALZA**

**F**orse sarà opportuno simulare, forse anche per motivi scaramantici, una mancata disponibilità di risorse a fondo perduto provenienti dal Recovery Fund entro il 2021 e verificare, quindi, non solo il ricorso a nuove possibili coperture ma anche il drastico abbandono di possibili introiti da Recovery Fund nel Disegno di Legge di Stabilità. Intanto i 100 miliardi previsti nelle tre leggi pluriennali approvate in questi ultimi sei mesi per circa 77 miliardi sono stati già allocati definitivamente o, addirittura, spesi quindi diventa indispensabile ed obbligato indebitarsi subito perché altrimenti si rischia una immediata indisponibilità della "cassa". Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha previsto, per garantire l'avvio di investimenti nel 2021, un ulteriore indebitamento per un importo pari all'1,5% del Prodotto Interno Lordo cioè pari a circa 25 miliardi di euro e questa scelta incrementerà il nostro debito e renderà più oneroso il valore degli interessi da versare a coloro che acquisteranno, nelle prossime gare, i titoli di Stato. Ci avviamo, in realtà, in assenza di risorse provenienti dal Recovery

Fund, verso un 2021 carico di imprevisti proprio nel comparto delle disponibilità finanziarie e della concorrenza alla spesa derivante da altre necessità immediate come la sanità; e questo, purtroppo, comporta un ulteriore periodo negativo per la crescita e lo sviluppo del comparto delle costruzioni e, in modo particolare, per due stazioni appaltanti fondamentali come le Ferrovie dello Stato e l'ANAS. Infatti, sulla base dei lavori in corso o avviati ultimamente, le esigenze di "cassa" si aggireranno intorno ai 7 - 8 miliardi di euro (nuovi assi ferroviari e stradali e manutenzione ordinaria e straordinaria) mentre i lavori in corso di competenza delle Regioni e delle grandi aree metropolitane genereranno una ulteriore esigenza di circa 7 miliardi di euro. Se analizziamo attentamente il quadro delle esigenze legate ad altri investimenti (edilizia scolastica, edilizia pubblica in generale, interventi nel comparto idrogeologico, ecc.) scopriamo che l'importo delle necessità globali dovrebbe superare il 3% del

ai 45 - 50 miliardi di euro. Tutto questo comporterà una attenta gestione delle risorse anche perché nel 2021 dovremo onorare la quota parte, pari al 50%, del Fondo comunitario (FESR, PON e POR) 2014 - 2020 pari a circa ulteriori 6 miliardi di euro a cui si aggiungono le "nuove" esigenze di parte italiana per l'avvio del quadro di coesione pluriennale riferito al periodo 2021-2027.

Allora diventa obbligatorio una immediata rivisitazione delle risorse destinate alla copertura del programma degli "80 euro per i salari bassi", del "reddito di cittadinanza" e del programma legato al "quota 100". È una scelta senza dubbio impopolare ma dobbiamo, una volta per tutte, comprendere



che ormai il comparto delle costruzioni vive una situazione che non si avvicina ma è già in uno stato di crisi irreversibile e penso che il mondo dei costruttori, si anche quello caratterizzato da piccole e medie imprese, si sia accorto che il Decreto Rilancio che ha introdotto una detrazione del 110% sulle spese sostenute per chi effettuerà interventi di isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riduzione del rischio sismico nei propri condomini o abitazioni singole, possiede ancora criticità di tipo operativo. I dubbi su questa grande opportunità per i cittadini sono ancora parecchi, tanto che anche l'Agenzia delle entrate ha raccolto e tentato di dare una risposta alle molte domande dei contribuenti che le sono state inoltrate.

Ed allora diventa davvero preoccupante il teatro che caratterizzerà nei prossimi mesi l'intero comparto: assisteremo, purtroppo, a quattro fenomeni davvero patetici.

1. Innanzitutto le gare d'appalto vedranno ribassi folli e le motivazioni per non cadere all'interno della offerta anomala daranno origine ad una non facile e lunga fase istruttoria delle stazioni appaltanti

2. I forti ribassi porteranno le imprese aggiudicatrici a ricercare possibili perizie suppletive capaci di rendere accettabile e conveniente la offerta iniziale

3. L'avvio di molte imprese,

dopo pochi mesi dall'avvio dei lavori, o verso la rescissione del contratto o, addirittura, verso il fallimento

4. Il rischio di vedere non onorati gli impegni assunti a livello comunitario dei cronoprogrammi e quindi di perdere la copertura finanziaria sia delle risorse provenienti dal Recovery Fund che dal Fondo Comunitario 2021 - 2027

Questo è puro terrorismo mediatico? No, è senza dubbio una simulazione più accettabile di quanto dichiarato dal Presidente Conte il 21 luglio scorso quando ci venne assicurata una disponibilità entro l'anno, sì questo anno 2020, di una prima tranche del 10% dei 209 miliardi assegnati dalla Unione Europea all'Italia.

Allora forse è giunto il momento in cui l'ANCE produca una proposta organica da inoltrare formalmente al Governo al cui interno siano chiari alcuni riferimenti portanti:

• La Cassa Depositi e Prestiti e la Banca Europea degli Investimenti costituiscano un Fondo mirato alla realizzazione delle opere legate all'intero comparto delle costruzioni (sia grandi, medie e piccole opere). Tale Fondo assicuri la copertura e la disponibilità di cassa per tutte le opere e per tutte le esigenze che entro il 31 dicembre del 2020 verranno prospettate e motivate da tutte le stazioni appaltanti all'interno di appositi program-

mi approvati dal Parlamento

• Il Fondo prima descritto anticipi tutte le risorse a condizione che lo Stato inserisca nella Legge di Stabilità 2021 le voci di spesa previste sia per il 2021, il 2022 e il 2023

• Le grandi stazioni appaltanti, in particolare le Ferrovie dello Stato, l'ANAS e le Concessionarie autostradali, si impegnino a dare corso contestualmente alle varie gare d'appalto in modo da evitare confronti concorrenziali anomali

• Le imprese di costruzione rafforzino il Fondo Salva Opere elevandolo dallo 0,5% all'1%; tale quota è inserita nel quadro economico dell'appalto come paracadute per possibili inadempimenti.

È un allarme che penso sia utile venga lanciato subito dall'ANCE perché le illusioni che alcune imprese di costruzioni stanno vivendo a seguito del Decreto Legge Rilancio, le illusioni che alcune imprese del Nord del Paese stanno vivendo a seguito delle commesse provenienti dal privato, rischiano, nei prossimi mesi, di trasformarsi in delusioni.

Spero che il Sindacato degli edili comprenda questa emergenza e denunci ai vari Segretari generali la drammaticità del momento. Dopo, quando questi annunci, queste banali previsioni diventeranno realtà non solo sarà troppo tardi ma sarà inutile proporre possibili soluzioni.

## RISORSE DISPONIBILI ATTRAVERSO IL NEXT GENERATION EU (NGEU)

Decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio 2020

	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessive	Per l'Italia
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
di cui: sovvenzioni	312,5	63,8
Prestiti	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
<b>Totale</b>	<b>750,0</b>	<b>208,6</b>

Per quanto riguarda la **Recovery and Resilience Facility (RRF)**, le risorse a disposizione dell'Italia sono stimate in **63,8 miliardi di sussidi (grants)** e **127,6 miliardi di prestiti (loans)**

Il **70% delle risorse** dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023

La quota italiana dei grants è calcolata per l'intero periodo **sulla base dei dati sinora disponibili**. Tuttavia, l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021

L'ammontare dei prestiti è calcolato come il **massimo che può essere tirato** dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8% in rapporto al RNL stesso.

Fonte: Comitato Interministeriale per gli Affari Europei

Illustrazione di Giulio Poggiore

# Coop di produzione e servizi, ricavi 2020 in caduta del 13%

## IMPRESE

**Il settore con 17 miliardi di ricavi e 154mila addetti presenta le stime post covid**

**I rientri già in atto  
Zini: «Il lavoro all'estero è stato una tomba per molti»**

**Nataschia Ronchetti**

Bologna

Chiedono lo sblocco dei cantieri, grandi piani di investimenti sulla sanità e sull'ammodernamento dell'edilizia scolastica, la fine di una politica delle gare improntata al massimo ribasso, una prospettiva di medio e lungo periodo che abbia al centro la creazione di posti di lavoro. Poi puntano i riflettori sul mercato interno. «Lavorare all'estero è stata la tomba per non poche imprese - dice Carlo Zini, presidente di Legacoop Produzione e servizi -. Per tanti anni abbiamo pensato che l'internazionalizzazione fosse la soluzione a tutti i problemi ma ci siamo accorti che dobbiamo rimettere in moto il mercato domestico, senza il quale non si può ripartire. E noi siamo pronti a investire, anche indebitandoci se l'obiettivo è la salvaguardia dell'occupazione in una prospettiva di crescita». Zini è ai vertici di Cmb di Carpi (costruzioni di ospedali e grandi infrastrutture). Una delle maxi-coop (578 milioni di fatturato) che si preparano all'appuntamento, il 27 e il 28 ottobre a Bologna, con l'assemblea nazionale di Legacoop Produzione e servizi, vale a dire una galassia di oltre 2.500 imprese cooperative concentrate soprattutto in Emilia-Romagna, tra costruzioni, industria, logistica, ristorazione collettiva. Una potenza da quasi 17 miliardi di fatturato e oltre 154mila addetti, dove sventano colossi, 155 gruppi capaci di sviluppare il 50% del volume d'affari totale. Nomi come Sacmi (Imola, impianti per l'industria ceramica e per il packaging, 1,1 miliardi di fatturato), Cefla (Imola, leader mondiale nell'impiantistica per gli odontoiatri, con un valore della produzione che sfiora i 600 milioni), Camst

(Villanova di Castenaso, a Bologna, un volume d'affari di 785 milioni). Tanti affondano le loro radici nei primi del Novecento.

Tutti sono pronti a investire, nonostante la pandemia abbia picchiato duro, tanto da portare la perdita economica media stimata per il 2020 al 13,3%, con picchi del 33,6% per la ristorazione collettiva, del 36,6 per il trasporto persone, del 20% per le costruzioni. Sono pronti anche ad aprire al salario minimo: «Il dumping contrattuale è un problema», dice Zini. E a recuperare terreno in Italia. «Perché è vero che le nostre principali eccellenze sono vocate all'internazionalizzazione - spiega Zini - ma la crisi attuale impone anche una correzione di rotta di fronte alle carenze del mercato interno, di cui quasi tutte le nostre associate hanno bisogno. Nonostante in Italia scontiamo il prezzo dei tempi lunghi di pagamento da parte della Pa, all'estero ci sono problemi di contesto che rendono più rischioso operare». Un esempio è quello di Cmc di Ravenna, gigante delle costruzioni con uno storico profilo internazionale.

Una vocazione a operare all'estero (Asia, Africa, Medio Oriente) che non lo ha messo in sicurezza. Alla fine del 2018 è stato costretto al concordato preventivo (l'omologa del Tribunale romagnolo è arrivata nel maggio scorso): schiacciato da un debito chirografario di 1,8 miliardi ha da poco imboccato la strada della ripresa. Zini si prepara a cedere la guida dell'associazione a Gianmaria Balducci, presidente di Cefla, che oltre che nell'impiantistica per gli odontoiatri opera nel settore del finishing (macchinari per la finitura del legno, tra i suoi clienti figura Ikea), dell'impiantistica elettrica e idraulica, della cogenerazione. E che, con duemila dipendenti, si appresta a entrare nel mondo del medicale. «La tendenza a investire in Italia è già in atto, il reshoring è diffuso anche in alcuni nostri settori - dice Balducci -. Noi, anche per l'approvvigionamento, ci stiamo organizzando per avere una filiera interamente nazionale. E abbiamo dismesso una produzione che avevamo in Cina». Per Cefla la semestrale si è chiusa con una flessione dei ricavi del 15%. «Contiamo, alla fine del 2020, di confermare questa

diminuzione, auspicando che non scatti un nuovo lockdown - spiega Balducci -. Anche perché le attività produttive, se gestite bene, possono garantire un ottimo livello di sicurezza. Puntiamo a cogliere nuove opportunità. Del resto la cooperazione ha nel proprio Dna uno sguardo proiettato sul medio e lungo periodo». La pandemia, dicono le coop, sta trasformando d'altronde anche il modo di affacciarsi sui mercati esteri. «Oggi, con le difficoltà negli spostamenti, devi essere strutturato con sedi decentrate: ed è questo che fa la differenza», dice Paolo Mongardi, presidente di Sacmi, che con 4.600 dipendenti tra Italia e resto del mondo sviluppa l'85% del proprio fatturato all'estero. «Ma l'Italia - prosegue Mongardi - resta strategica: è qui che mostriamo la nostra forza sul piano dell'innovazione». È fondamentale, il mercato interno, anche per Camst, che a causa del Covid - tra chiusura delle scuole e lockdown - chiuderà il 2020 con un calo di circa il 35%. Questo nonostante il gruppo bolognese abbia, da alcuni anni, puntato anche sull'estero. In Danimarca, Spagna e Germania, ha rilevato le quote di maggioranza di società di ristorazione collettiva; in Svizzera ha aperto una sede.

«Lo smart working cambierà il mercato - osserva il presidente di Camst Francesco Malaguti - e stiamo cercando di innovare il servizio per rispondere alle nuove esigenze. La novità è che adesso dialoghiamo con le istituzioni, con le aziende con le scuole per cercare soluzioni che non sono solo e necessariamente le mense aziendali. Per questo puntiamo sulle nuove tecnologie digitali, su app che consentono di riorganizzare il servizio. Oggi è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI

# 2.500

### Le imprese

Legacoop Produzione e servizi è una galassia di oltre 2.500 imprese cooperative di costruzioni, industria, logistica, ristorazione collettiva.

# 17 miliardi

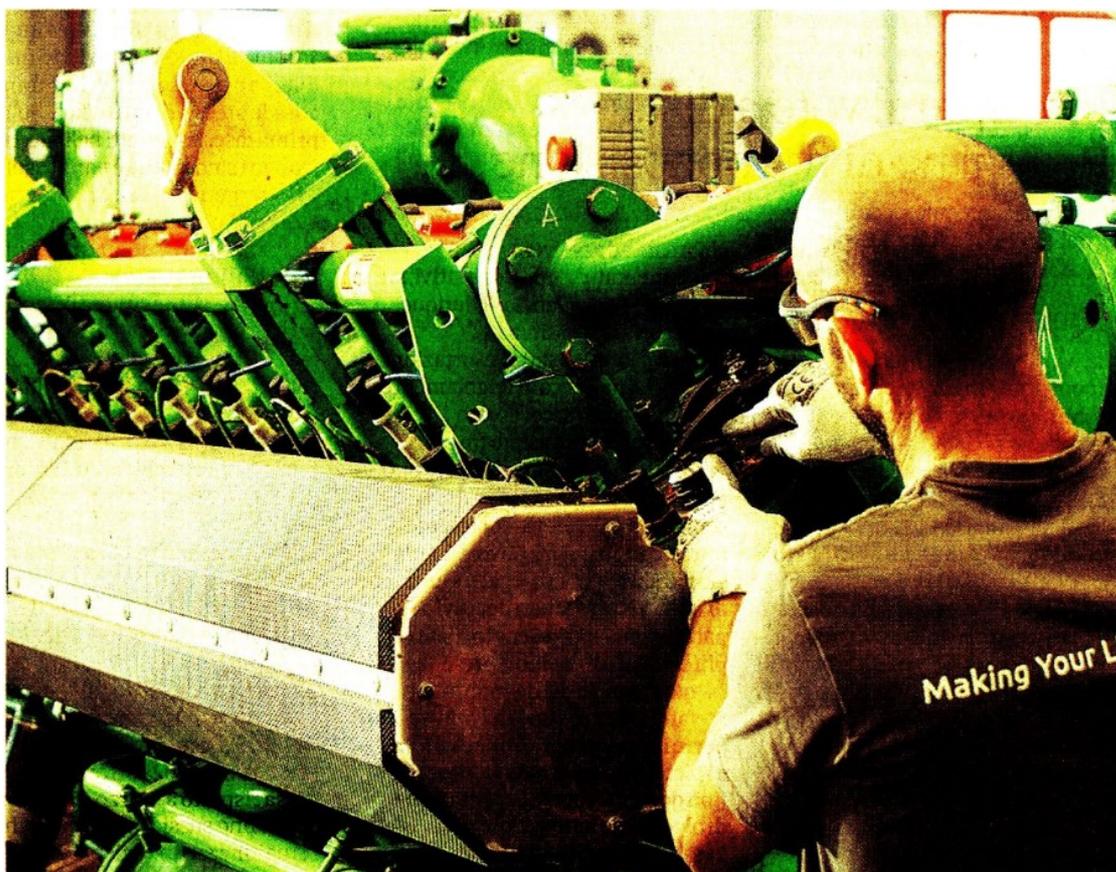
### Il fatturato

Le aziende di Legacoop Produzione e servizi hanno un fatturato aggregato di quasi 17 miliardi, oltre 154mila addetti

# -13,3%

### Il calo dei ricavi nel 2020

La perdita di ricavi è stimata per il 2020 al 13,3%, con picchi del 33,6% per la ristorazione collettiva



**Legacoop Produzione e servizi.** Oltre 2,500 imprese che danno lavoro a 154 mila addetti

## Rigenerazione urbana, Catella punta su Roma e fondi Ue

Manfredi Catella, fondatore e ceo di Coima, punta su Roma (con un occhio al quartiere Flaminio) e sul Recovery Fund che è convinto possa ospitare interventi di rigenerazione urbana per le città. Al Coima Real Estate Forum, che alla nona edizione per la prima volta è sbarcato a Roma, anche uno studio sul futuro degli uffici. **Santilli** — a pag. 2

# Rigenerazione urbana, Catella punta su Roma e Recovery Plan

**Coima Real Estate Forum.** Tra le aree di interesse del ceo Coima nella Capitale il quartiere Flaminio. Con lo smart working spazi individuali negli uffici ridotti fino al 30% ma cresceranno le aree comuni



**Stefano Boeri.** Per l'architetto e urbanista i progetti del Recovery dovranno puntare su un nuovo modello urbano centrato sul concetto di iper-prossimità, una città policentrica fatta di quartieri che abbiano tutti i servizi essenziali raggiungibili in quindici minuti

## 50-60%

**LE AREE COMUNI NEGLI UFFICI**

A tanto potrebbero aumentare secondo Coima gli spazi con tale destinazione rispetto al livello attuale di circa il 40%

### Giorgio Santilli

«La rigenerazione urbana ha tutte le carte per essere centrale nel Recovery Plan italiano, alimentata anche dai programmi straordinari di finanza pubblica in partnership con il settore privato. Se Milano resta un laboratorio di sperimentazione grazie anche alla maturità finanziaria e progettuale che ha acquisito in questi anni, Roma sarà un polo fondamentale e una leva per lo sviluppo del Centro e del Sud Italia che sono linea prioritaria del Recovery Plan italiano». Manfredi Catella, il fondatore e ceo di Coima che più di ogni altro ha incarnato il «modello Milano» di rigenerazione urbana con l'operazione Porta Nuova, sbarca per la prima volta a Roma con il suo Coima Real Estate Forum, giunto alla nona edizione, con oltre cinquecento operatori del settore collegati da remoto in rappresentanza di sessanta primari investitori istituzionali italiani ed esteri per un patrimonio complessivo - dice una nota del gruppo - «di oltre due trilioni di euro». A questo mondo Catella parla più volte del «potenziale di Roma». Non nasconde un suo interesse diretto per la Capitale: tra le aree che sta valutando per progetti di rigenerazione urbana c'è il quartiere Flaminio, come conferma al Sole 24 Ore. «Il Flaminio - dice

- rappresenta un'area di eccellenza urbana grazie alla presenza del Mxxx, sempre più luogo di comunità e di cultura, grazie al lavoro svolto dal gruppo di lavoro di Giovanna Melandri, così come del Foro Italico e dell'Auditorium e delle altre istituzioni culturali e civiche. D'altra parte è un quartiere frammentato, caratterizzato da una serie di vuoti urbani che lo disconnettono dal tessuto urbano, generando isole di degrado. Si tratta di un settore della città - aggiunge Catella - che richiederebbe una visione complessiva e una regia unitaria con il contributo di tutti i soggetti istituzionali pubblici attivi nell'area definendo un progetto pilota di rigenerazione territoriale che ben declinerebbe le linee guida di Next Generation Eu».

Dal Forum Catella manda alle istituzioni romane il messaggio che la rigenerazione urbana può interpretare al meglio le guidelines prioritarie del Recovery, transizione ecologica, inclusione sociale e modernizzazione del Paese. Può avviare un circolo virtuoso che passi per protezione ambientale sistematica, tecnologie pulite a prova di futuro, uso di risorse rinnovabili, digitalizzazione del sistema amministrativo, sanitario e scolastico, potenziamento dei servizi a banda larga con reti in fibra e 5G, promozione del trasporto accessibile e intelligente, efficienza energetica degli edifici

pubblici e privati. Stefano Boeri, in rappresentanza di Coima City Lab, aggiunge una visione sugli scenari futuri delle città che i progetti del Recovery dovrebbero concretizzare, evitando di inseguire il ritorno ai vecchi modelli ma puntando su un nuovo modello urbano centrato sul concetto di iper-prossimità, una città policentrica fatta di quartieri che abbiano tutti i servizi essenziali raggiungibili in quindici minuti.

Con lui nel Forum, tra gli altri, Fabrizio Pagani, global head of economics and capital market strategy di Muzinich&Co, e il presidente di Acri, Francesco Profumo, che riconosce in questo momento «disruptive», nel Recovery Plan e negli investimenti sul territorio una grande opportunità per l'Italia ma mette in guardia dalla «iper-regolazione del nostro Paese come conseguenza della mancanza di fiducia». Sul Paese bloccato ha insitato anche Francesco Micheli, presidente di Genextra.

Nel corso dei lavori è stato anche



illustrato il rapporto di Coima «Il futuro degli uffici» da cui è emerso che il lavoro remoto diventerà una componente più strutturale dell'organizzazione aziendale, anche se con gradi diversi a seconda dei settori. Un possibile scenario di medio termine potrebbe vedere l'adozione del lavoro remoto in Italia crescere dall'attuale livello del 5% a un livello del 30-40% (ovvero una percentuale doppia rispetto alla media europea del 17% e in linea con l'attuale livello di adozione dei Paesi nordici). Il lavoro di Coima stima che

un'ipotetica azienda (che non adottava il lavoro remoto pre-Covid) potrebbe ridurre il proprio fabbisogno di spazi ad uso ufficio di circa il 5-10% attraverso un'adozione media-bassa del lavoro remoto o di circa il 10-30% attraverso un'adozione elevata del lavoro remoto. «Al fine di favorire un maggior grado di collaborazione tra i dipendenti, lo spazio all'interno degli uffici destinato alle aree comuni potrebbe aumentare dal livello attuale di circa il 40% a un livello pari al 50-60% circa».

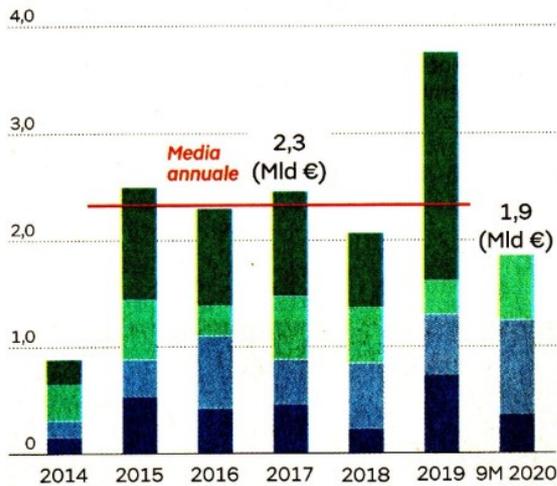
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Milano e Roma, gli investimenti in uffici

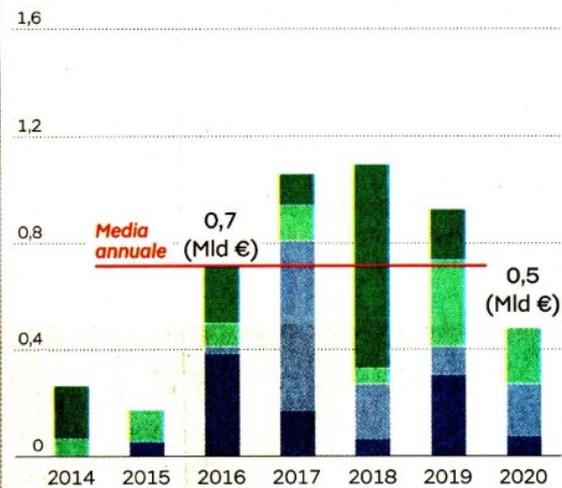
Volume in miliardi di euro

■ I TRIMESTRE ■ II TRIMESTRE ■ III TRIMESTRE ■ IV TRIMESTRE

#### MILANO



#### ROMA





**Manfredi Catella.** Il fondatore e ceo di Coima: «Se Milano resta un laboratorio di sperimentazione, Roma sarà un polo fondamentale e una leva per lo sviluppo del Centro e del Sud Italia»

**Le città che cambiano.** Il ponte della Musica sul Tevere, a Roma, collega il Foro Italico al quartiere Flaminio



**Aree dismesse.** L'ex caserma Guido Reni nel quartiere Flaminio a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Fondo per le città da 10 miliardi in venti anni

**Incentivi  
volumetrici  
fino al 20%,  
semplifica-  
zioni proce-**

**durali  
e dichiara-  
zione di  
pubblica  
utilità**

**Prevista  
anche  
una cabina  
di regia  
presso**

**Palazzo  
Chigi per  
coordinare  
fondi  
e norme**

**Al Senato la discussione  
riparte dalla proposta  
del Pd Ferrazzi**

ROMA

Il Senato prova a ripartire con una legge sulla rigenerazione urbana. La proposta arriva dal senatore pd Ferrazzi e prevede fra le altre misure un fondo di 500 milioni l'anno per venti anni, concorsi di architettura per il recupero di parti di città, una cabina di regia a Palazzo Chigi.

La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha espressamente detto all'assemblea dell'Ance martedì scorso di voler spingere la discussione politica sul tema della rigenerazione delle nostre città e ha espressamente citato le proposte recentemente presentate in Parlamento come una buona base di partenza della discussione. Il riferimento alla proposta Ferrazzi non è stata esplicito, ma chiaro.

De Micheli ha aggiunto di aver dato mandato al sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, la delega per avviare un tavolo che coinvolga anche gli operatori e le imprese.

Se questi sono segnali nuovi e importanti, va anche detto che sulla materia della rigenerazione urbana finora l'attuale maggioranza

di governo è sempre stata molto divisa. Non solo il confronto sul disegno di legge sul consumo del suolo è rimasto impantanato in Parlamento, ma anche lo scontro sull'articolo 10 del decreto semplificazioni non fa ben sperare. Quando si è trattato di accelerare le procedure per la demolizione e ricostruzione nelle nostre città, gli emendamenti della Leu De Petris hanno riportato le lancette indietro, prevedendo addirittura un aggravio delle procedure per gli interventi nelle zone omogenee A, quindi il centro storico allargato.

La proposta Ferrazzi parla un linguaggio diverso e prevede anche incentivi e semplificazioni.

Anzitutto, ed è una cosa che le imprese chiedono da tempo (Ance in prima fila), l'approvazione di interventi di rigenerazione urbana comporta l'automatica dichiarazione di pubblica utilità. Sono previsti anche bonus volumetrici fino al 20% e semplificazione di procedura nei casi di cambio di destinazione d'uso. Saranno i comuni a individuare le aree delle città i cui sarà possibile procedere a interventi di rigenerazione urbana con il quadro di regole agevolato previsto dalla proposta.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**L'INTERVISTA**

**Marco Dettori. Assimpredil**

**«Potenziare gli uffici tecnici con gli oneri di urbanizzazione»**

«**L**o smart working della pubblica amministrazione accentua alcune difficoltà ordinarie dell'attività degli uffici pubblici, come per esempio quella di rintracciare le visure degli atti di fabbrica che si trovano in archivi cartacei poco digitalizzati e che sono un passaggio necessario per chiudere una Scia su un intervento di riqualificazione, per esempio. Ne derivano ritardi che pagano anzitutto le imprese ma anche la città in termini di mancato sviluppo. Ho letto che il 60% dei dipendenti pubblici in smart working ha difficoltà a rintracciare gli atti su cui deve lavorare ed è chiaro che questo crea un rallentamento o una sospensione di procedure amministrative. Al tempo stesso dico che lo smart working è una modalità di organizzazione del lavoro che ora ci consente di affrontare un'emergenza e che comunque sarà sempre più presente in futuro. Non possiamo far finta che non ci sia o subirla. La cosa migliore, quindi, è che le amministrazioni pubbliche trovino soluzioni strutturali per usarla al meglio». Marco Dettori, presidente di Assimpredil Milano, non nasconde la preoccupazione per gli effetti dello smart working, ma guarda avanti e lancia una proposta per rendere più efficiente il lavoro della pubblica amministrazione e, anzitutto, degli uffici comunali.

«Gli oneri di urbanizzazione - dice Dettori - sono una delle entrate più importanti per i comuni che li incassano dopo che è stato rilasciato, per esempio,

un permesso di costruire ed è evidente che più gli uffici tecnici sono veloci a definire le pratiche, più il comune incassa soldi. Se un'azienda ha un settore che macina fatturato, io cosa faccio? Potenzio quel settore, faccio in modo di accrescerne la produttività. Allora credo che un sindaco, una giunta, un assessore che vogliono fare incassare più risorse per la città dovrebbero destinare una quota importante di quegli oneri di urbanizzazione al potenziamento degli stessi uffici tecnici che lavorano quelle pratiche, a una qualificazione del personale, a un incentivo che premi soprattutto quei dipendenti che hanno interesse a lavorare con gli operatori bene e velocemente, a una digitalizzazione della documentazione e degli archivi. A Milano sta per iniziare la corsa per il nuovo sindaco: questa è una proposta che i candidati sindaci farebbero bene a discutere in campagna elettorale».

C'è un altro aspetto che Dettori sottolinea come un importante beneficio di un'azione più veloce e più efficiente delle strutture comunali. «È l'immagine che si darebbe, soprattutto agli investitori istituzionali nazionali ed esteri, di una città che decide rapidamente e con una certa discinvolture anche questioni molto complesse. Questa capacità di usare una organizzazione più efficiente per dare risposte più veloci è un aspetto importante per rendere la città più attrattiva».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCO DETTORI**  
Presidente di Assimpredil Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**L'INTERVISTA**

**Nicolò Rebecchini. Acer**

**«Autocertifica degli interventi e silenzio assenso»**

«Lo smart working è un'esigenza ormai conclamata, inizialmente dettata dalla necessità di gestire il lavoro a distanza a seguito dell'emergenza sanitaria e ormai destinata a diventare la modalità lavorativa più diffusa. A fronte degli innumerevoli vantaggi che possono derivare da questo strumento se ne fa virtù (efficienza, trasparenza, snellimento delle procedure e quindi dei tempi), lo smart working applicato alla pubblica amministrazione non dà ancora minimamente i risultati sperati».

Il presidente dell'Acer, Nicolò Rebecchini, non nasconde la preoccupazione per il periodo che si apre. «Purtroppo - dice - constatiamo quotidianamente questa difficoltà nel settore edilizio, in tutti quei rapporti che richiedono ancora del contatto diretto con la pubblica amministrazione».

L'impresa è la prima a soffrire dei ritardi che si generano, con danni anche seri. «Per chi fa impresa - dice Rebecchini - è impensabile attendere che la Pa si strutturi, istruisca e formi il personale e modifichi le procedure per lavorare in modo virtuoso con tale modalità. Servono scelte coraggiose, per non farci sopraffare dal fattore tempo e stritolare da procedure farraginose: come in tutti i paesi del nord Europa, affidiamo ai soggetti proponenti l'obbligo di certificare il rispetto delle regole, delegando alle amministrazioni il solo controllo; riduciamo i tempi dell'autotutela: un istituto che consente alle amministrazioni di intervenire entro diciotto mesi, è incompatibile con i processi edilizi. In diciotto mesi, un

edificio "viziato" viene realizzato, concluso e immesso sul mercato. Non si può restare in attesa. E insieme a noi, vittime della burocrazia, diventano anche le stesse amministrazioni che, spesso, non riescono ad incassare neanche gli introiti previsti da talune procedure, come le affrancazioni dai prezzi massimi di cessione, i condoni edilizi, solo per fare alcuni esempi eclatanti».

L'auspicio è che ci sia «un vero salto di qualità di tutti gli attori coinvolti, tra questi gli istituti di credito, che guardano ancora con totale diffidenza l'istituto dell'autocertificazioni e i silenzi assenti. Perché non utilizzano proprie strutture esterne di controllo come sta avvenendo per accertare i bonus del 110%?».

Serve un intervento normativo, quindi. «È quello che ci saremmo aspettati da un vero decreto Semplificazioni: poche righe di indirizzo cui Comuni, Regioni, Enti pubblici in genere, avrebbero dovuto adeguarsi. Dobbiamo invertire il paradigma e i protocolli fino ad oggi utilizzati: acceleriamo i processi decisionali, responsabilizziamo il privato e lasciamo il controllo alle amministrazioni. Solo così lo smart working farà la differenza e renderà l'amministrazione pubblica più competitiva. Ed è solo con la competenza che si può ripartire».

Rebecchini ricorda la notizia di questi giorni che il comune di Roma ha affidato all'esterno l'etichettatura delle pratiche svolte dai suoi dipendenti. «I dipendenti, si dice, non sono competenti ad effettuare tale lavoro. Una situazione del genere ha del paradossale, sulla quale inviterei i sindacati a riflettere».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NICOLÒ REBECCHINI**  
Presidente dell'Acer  
Ance Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# TRE PROPOSTE EFFICACI PER LA RIGENERAZIONE URBANA

di **Giuseppe Bonomi**

**R**iprendo oggi il filo del ragionamento svolto martedì scorso su queste pagine per arrivare infine a formulare tre proposte concrete che possano contribuire a un più complessivo piano di rilancio economico.

In breve, ho condiviso una mia forte preoccupazione per gli effetti dello shock prodotto dalla pandemia che ritengo debbano ancora in larga parte dispiegarsi.

Ho cercato quindi di rappresentare l'esigenza di ragionare su misure che costruiscano resilienza rispetto a shock futuri (come senz'altro gli investimenti in sanità e istruzione), ma capaci al contempo di produrre effetti positivi nel brevissimo termine.

Prendendo spunto da una citazione del "piano Fanfani" comparsa su questo giornale alcuni giorni prima (e ricordandone l'ispirazione sociale), ho indicato nelle costruzioni, e nella filiera dell'edilizia in particolare, un settore capace di agire simultaneamente su entrambi i fronti: resilienza sul medio-lungo termine, volano economico-occupazionale sul breve termine.

Ho specificato come un'azione decisa sulla filiera dell'edilizia possa servire a porre rimedio all'obsolescenza del patrimonio edilizio italiano e, talvolta, a condizioni di vero e proprio degrado urbanistico e sociale, ma anche a trovare risposte più adatte a bisogni (e auspicabilmente ai desideri) diversificati espressi da una società sempre più articolata e complessa.

Un approccio che, oltretutto, privilegia investimenti di medio-lungo termine sui quali certamente non manca l'appoggio del settore bancario, come dimostra l'esperienza che stiamo conducendo a Milanosesto con il sostegno decisivo di Intesa Sanpaolo.

Infine, ho ricordato che per mettere sul mercato rapidamente un'offerta consistente e fondata su un modello rivolto maggiormente alla locazio-

ne e capace di affiancare all'unità immobiliare la necessaria gamma di servizi che vada incontro ai bisogni dei diversi utilizzatori, serve un salto qualitativo da parte degli operatori del settore che sono assolutamente convinto sia alla loro portata.

L'ultimo, decisivo, tassello perché questa visione possa essere davvero messa a terra è un'azione da parte delle autorità competenti (governo e Parlamento) tesa a rimuovere le barriere che ostacolano l'azione di investitori italiani e internazionali su grandi progetti di rigenerazione urbana.

Provo dunque a indicare tre misure che l'esperienza passata in Arexpo e quella in corso a Milanosesto, insieme al quotidiano confronto con un grande operatore del settore come Hines, mi portano a ritenere assolutamente efficaci.

## Gestione Iva sull'offerta residenziale

Oggi il sistema più pratico a disposizione dello sviluppatore per recuperare l'Iva sui costi di bonifica/progettazione/costruzione è trasferirla tale e quale sul prezzo di locazione o vendita dell'immobile, caricandone quindi il peso sull'utilizzatore finale. Il rimedio, come avviene in altri Paesi, consiste nel consentire al conduttore di detrarre dai propri redditi l'Iva pagata sul canone di locazione, a fronte di un contratto per unità abiticamente destinati alla locazione.

## Modifica della Legge Tognoli

Oggi le nuove costruzioni hanno l'obbligo di riservare spazi per parcheggi in misura non inferiore a un metro quadro per ogni dieci metri cubi. Tale norma era del tutto condivisibile ai tempi della sua promulgazione (1989), ma risulta obsoleta, in particolare nelle grandi città, visto il calo della mobilità privata in favore della mobilità dolce e dei servizi di *sharing*. Il rimedio consiste nella facoltà per lo sviluppatore di monetizzare la costruzione di tali parcheggi, in favore di progetti di

interesse pubblico (la ristrutturazione di edifici scolastici e ospedalieri, la riqualificazione di campi sportivi, parchi giochi, ecc.).

## Procedura urbanistico-amministrativa straordinaria

I progetti di rigenerazione urbana vanno spesso incontro a rallentamenti, soprattutto nella fase dell'iter autorizzativo, disincentivando gli investimenti. Le cause sono molteplici: l'enorme mole di pareri che il progetto deve recepire, la numerosità degli enti coinvolti, il potere di veto esercitato in modo strumentale da comitati spontanei, il retaggio culturale medievale di molte pubbliche amministrazioni che – senza considerare la valenza pubblica dei progetti – si ergono spesso a controllori arcigni o addirittura a "pubblici ministeri". La proposta consiste nell'istituzione di una struttura pubblica straordinaria *ad hoc* (sul modello di Expo) che diventi l'unico interlocutore tra sviluppatore e sfera pubblica, con l'obiettivo di snellire e accelerare il processo autorizzativo, laddove i progetti prevedano opere di interesse pubblico (restituzione di aree dismesse, spazi verdi, servizi pubblici, residenziale in locazione, ecc.)

Come si può agevolmente rilevare, si tratta di misure a costo zero o comunque modestissimo per il pubblico, capaci di costituire importante leva di attrazione di capitali privati.

Proviamo – anche perché spinti dalla necessità – a uscire dalla politiche dell'annuncio e chiamoci con umiltà sul terreno del pragmatismo e della concretezza.

*Amministratore delegato MilanoSesto*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agevolazioni Superbonus 110%: visto di conformità blindato dalle autocertificazioni

—servizi a pag. 31

# Superbonus, visti di conformità blindati dalle autocertificazioni

Il Consiglio nazionale dei commercialisti pubblica le check list, essenziali per sconti in fattura e cessioni Documenti differenziati per gli interventi sul risparmio energetico o sulla riduzione del rischio sismico

**Giorgio Gavelli  
Gian Paolo Tosoni**

**A**rrivano le attese check list per il rilascio del visto di conformità, previsto dal comma 11 dell'articolo 119 del Dl 34/2020 nel caso in cui il contribuente opti per lo sconto in fattura o per la cessione del credito del superbonus 110% (il visto non occorre per chi mantiene la detrazione).

Nel documento diffuso ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dalla relativa Fondazione (si veda anche la guida «Il 110% e tutti i bonus per la casa» allegata al Sole 24 Ore di ieri) sono sintetizzati i controlli che i professionisti abilitati sono chiamati a effettuare per il corretto rilascio dell'attestazione di conformità, in base all'articolo 35 del Dlgs 241/1997.

La norma richiede che il visto abbia ad oggetto «i dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi» e sia rilasciato, oltre che dai responsabili Caf di cui all'articolo 32 del Dlgs 241/1997, dagli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro; dai soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dal-

le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria.

In considerazione della diversità delle situazioni, le check list sono differenziate, a seconda che gli interventi meritevoli del 110% - trainanti e trainati - riguardino il risparmio energetico (ecobonus) di cui ai primi tre commi dell'articolo 119 o la riduzione del rischio sismico (sismabonus) di cui al comma 4. Entrambe le liste prevedono che la certificazione possa essere rilasciata a fine lavori o in occasione degli stati di avanzamento lavori, che non possono essere più di due per ciascun intervento. Ciascuno di essi deve riferirsi ad almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Oggetto di attenzione è la presenza dei requisiti di legge, con riferimento a: soggetto beneficiario; immobile su cui è effettuato l'intervento (con indicazioni dei documenti da acquisire, come la visura, le ricevute di pagamento dell'Imu, la delibera condominiale), il titolo amministrativo, i documenti di spesa e relativi pagamenti e la tipologia di intervento - trainante o trainato - tra quelli richiamati dall'articolo 119 del decreto Rilancio.

Segue, poi, la parte dedicata alla verifica del rilascio da parte dei sog-

getti competenti delle asseverazioni tecniche e delle attestazioni di congruità della spesa, della presenza della polizza assicurativa prevista dal comma 14, nonché della documentazione specifica richiesta dai singoli interventi (ad esempio, per l'ecobonus, comunicazione all'Enea, Ape ante e post intervento). Viene richiesto di verificare il consenso del cessionario del credito o del fornitore allo sconto, ed è raccomandata l'acquisizione di una serie di autocertificazioni del contribuente su temi che difficilmente il professionista potrebbe verificare di persona (rispetto del limite massimo di detrazione tra i vari soggetti beneficiari, non utilizzo dell'immobile nell'ambito dell'attività d'impresa).

Il documento non lo dice, ma si ritiene che, come già accade per i visti di conformità apposti sui modelli dichiarativi, le verifiche richieste all'attestatore siano di natura formale (si veda anche l'altro articolo). Infatti, come sostenuto dalla circolare 7/



E/2015, «la verifica non comporta valutazioni di merito, ma il riscontro formale della corrispondenza dei dati esposti alla relativa documentazione», tenendo sempre presente che «la responsabilità in capo al Caf o al professionista sorge solo in caso di visto infedele ed è espressamente esclusa qualora l'infedeltà del visto sia stata determinata da una condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente».

Altri temi non trattati (forse perché saranno oggetto di futuri documenti): l'aspetto sanzionatorio nonché una indicazione di massima sul compenso adeguato. Va ricordato, infine, che il professionista che rilascia il visto è ordinariamente anche il soggetto che trasmette all'agenzia il modello di opzione di cui al provvedimento dell'8 agosto scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

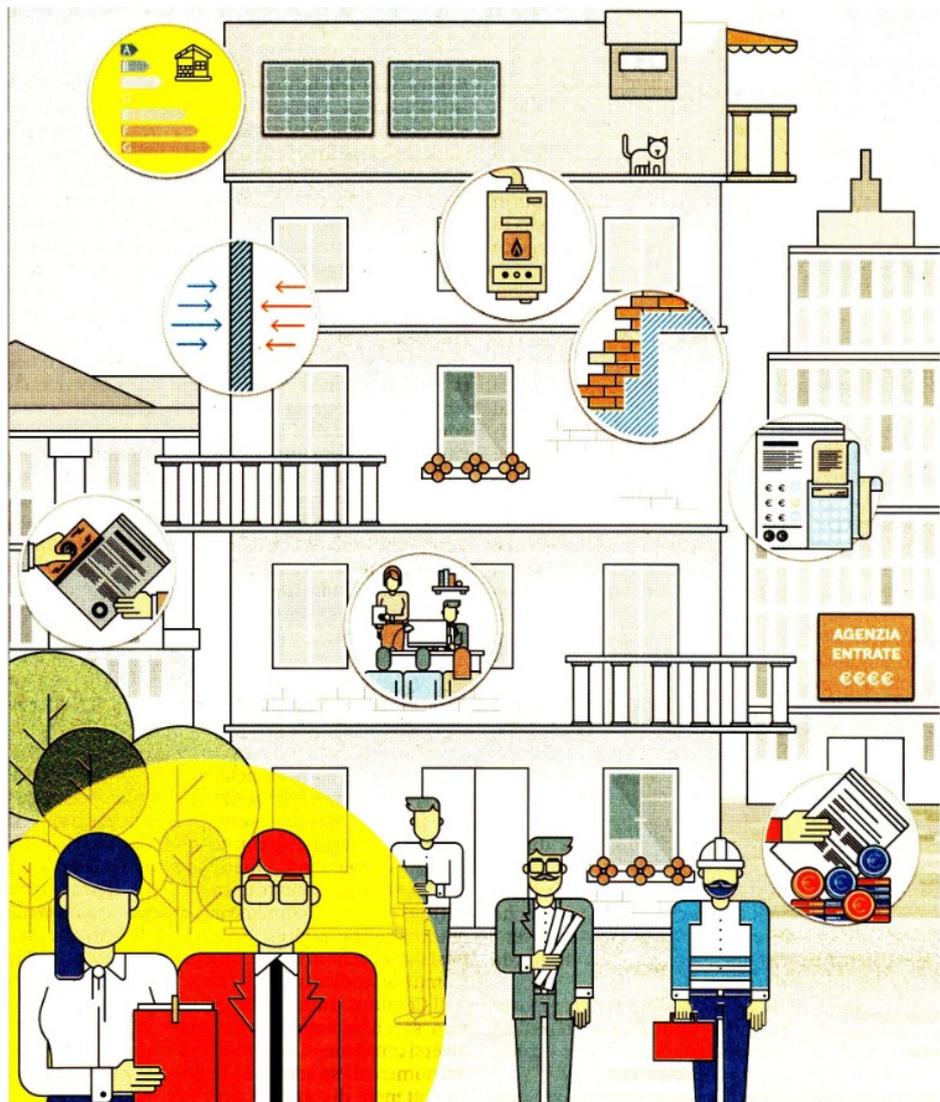


**L'appuntamento**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati a analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

**La guida.**

La versione integrale della check list del Consiglio nazionale dei commercialisti è contenuta nella guida «Il 110% e tutti i bonus per la casa» in edicola fino a domani



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**MARTEDÌ 27 OTTOBR**

## Lo speciale gratuito di Telefisco sul 110%

**M**artedì 27 ottobre agenda bloccata per il grande convegno con la partecipazione degli esperti del Sole 24 Ore «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco». L'appuntamento, gratuito, si svolgerà dalle 9 alle 13 in streaming. Il programma prevede cinque relazioni:

- Gli edifici ammessi e quelli esclusi dal superbonus - **Gian Paolo Tosoni**;
- In condominio: tele assemblee, maggioranze e responsabilità dell'amministratore - **Antonio Scarpa**;
- Il confronto fra limiti di spese e detrazioni e il passaggio di classe energetica - **Luca Rollino**;
- Il visto di conformità nel gioco delle responsabilità, coinvolgimenti del professionista e rapporti con il "general contractor" e con il committente - **Giorgio Gavelli**;
- La convenienza del 110% in rapporto al bonus facciate; gli altri bonus sostitutivi - **Luca De Stefani**.

Alle relazioni si accompagneranno i chiarimenti delle Entrate. Chiuderà i lavori una tavola rotonda su «La cessione del credito» cui parteciperanno, fra gli altri, rappresentanti di Mef, Mise, Consiglio nazionale dei commercialisti, Anaci e operatori del settore. Per iscrizioni:

[www.ilsole24ore.com/superbonus](http://www.ilsole24ore.com/superbonus)

### I crediti formativi

L'evento è stato accreditato per diverse categorie professionali:

- Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili e prevede 3 crediti formativi;
- Consiglio nazionale del **notariato**: 5 crediti formativi;
- Associazione nazionale **amministratori condominiali** e immobiliari: 3 crediti formativi;
- Consiglio nazionale dell'ordine dei **consulenti del lavoro**: 3 crediti formativi;
- Consiglio nazionale dei **periti industriali** e dei periti industriali laureati: 4 crediti formativi.

### Smart24Superbonus

Intanto, nasce Smart24Superbonus un prodotto dedicato esclusivamente al tema agevolazioni per la casa che sarà disponibile a breve e raggruppa in un unico prodotto digitale, aggiornato e disponibile anche su smartphone e tablet, tutte le regole per muoversi con sicurezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati. Speciale Telefisco continua in Smart24Superbonus con 12 webinar mensili con crediti formativi. Primo appuntamento il 24 novembre con un approfondimento dedicato al 110% in condominio. Il prodotto sarà in vendita a 249 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Iscrizioni al convegno.

Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle ore 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/superbonus](http://www.ilsole24ore.com/superbonus)



**LE RESPONSABILITÀ**

# Niente costi extra per le polizze

**Giuseppe Latour**

**N**essuna differenza sostanziale tra il nuovo e i vecchi visti di conformità. Ci sono, quindi, le stesse responsabilità ma anche le stesse protezioni. Tradotto: le vecchie coperture assicurative, per i professionisti, valgono anche per il superbonus. Con un'avvertenza importante: andrà fatta una verifica sui massimali.

È quanto dice Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti con delega alla fiscalità, spiegando le conclusioni che il Cdnc ha raggiunto dopo il suo lavoro di analisi sul nuovo adempimento.

Si parte da un dato. Il visto di conformità previsto per la cessione del credito d'imposta e per lo sconto in fattura si basa su una norma esistente: l'articolo 35 del Dlgs n. 241/1997. Questo, nella pratica, vuol dire che non aggiunge nulla a quello che la legge già prevedeva. «Si tratta - racconta Postal - di un'attività di controllo formale e non di merito svolta dal professionista o dal responsabile del centro di assistenza fiscale incaricato, finalizzato a evitare errori materiali e di calcolo».

Bisognerà, cioè, verificare la corrispondenza tra i dati inseriti nelle dichiarazioni e i documenti agganciati al superbonus. Senza andare a controllare il merito degli interventi. «Tant'è -

prosegue Postal - che la check list che abbiamo appena pubblicato è, nella pratica, una verifica sulla documentazione. Non è un caso che le attestazioni tecniche siano, invece, sotto la responsabilità di altri professionisti».

Questo ha delle conseguenze sull'assicurazione: «A livello normativo l'assicurazione già sottoscritta dai professionisti abilitati al rilascio del visto è assolutamente sufficiente». Non sarà, quindi, necessario pagare altre coperture. Considerando, però, due avvertenze. La prima riguarda il perimetro del contratto di assicurazione: è opportuno controllare le formulazioni utilizzate per descrivere la copertura. Un'estensione che parli esplicitamente di superbonus potrebbe essere utile. Anche se, dice Postal, «si tratta di uno scrupolo, una prudenza che potrebbe tradursi nell'aggiunta di qualche riga». Senza, ovviamente, costi extra.

Più delicata è un'altra questione. «Bisognerà valutare se, aggiungendo anche le attività legate al superbonus, il massimale già indicato dalla polizza sia adeguato». Aumentando molto il numero di visti di conformità apposti dal professionista, il massimale potrebbe non essere più sufficiente: attualmente il livello minimo al quale attestarsi è tre milioni di euro. E un aumento del massimale, ovviamente, implica un aggravio del premio da pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VELENI IN PIAZZA

DI GIANFRANCO FERRONI

PROFUMO HA IN TESTA LA 1000 MIGLIA  
 COSTRUTTORI SERENI, CI PENSA MARGIOTTA

**A**ltro che i tribunali, Alessandro Profumo ha in testa le corse delle auto d'epoca. È infatti Leonardo il security partner della nuova edizione della gara dedicata alle vetture sportive di un tempo, la 1000 Miglia che fino al prossimo 25 ottobre vede sfidarsi quattrocento equipaggi sullo storico percorso che da Brescia porta a Roma, per poi tornare nella città lombarda. Leonardo fornisce un sistema mobile capace di monitorare la manifestazione combinando tecnologie avanzate, sensori, sistemi per comunicazioni radio sicure e videosorveglianza. Anche perché il valore delle vetture partecipanti è altissimo.

AI COSTRUTTORI  
 CI PENSA MARGIOTTA

**L**e «questioni aperte» nel settore delle costruzioni «saranno affrontate subito», ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Ma non sarà lei ad occuparsene, il delicato compito lo ha voluto affidare ad un politico esperto: «Ho chiesto al sottosegretario Salvatore Margiotta (nella foto) che ha la delega sulla normazione, di convocare subito un tavolo sulla rigenerazione urbana. Abbiamo dei testi parlamentari molto utili per poter arrivare a un punto di mediazione che garantisca la tutela dei centri storici e la possibilità di riqualificare centri urbani che stanno subendo fenomeni di degrado anche superiori alle periferie». Fidatevi, con Margiotta finalmente si parte.

FORCHIELLI INVESTE  
 SUI CAPELLI

**A**lberto Forchielli investe sui capelli. L'ormai popolare polemista televisivo è nella realtà di tutti i giorni il patron del private equity Mandarin Capital Partners ha puntato la società pescarese Nuova Fapam, che si occupa di hair care. Gli amici di Forchielli hanno commentato ridendo questa scelta, visto che il finanziere è totalmente privo di capelli. L'azienda abruzzese vanta 800 saloni affiliati in franchising, 200 dei quali in Italia. Grazie a Mandarin la struttura si amplierà, aprendo una sede a Milano. E magari un giorno Forchielli munito di una folta capigliatura da esibire nei salotti televisivi: a quel punto Maurizio Crozza continuerà a prenderlo in giro con le sue imitazioni?

COSTANTINO DIVENTA AMBASCIATORE COREANO

**C**ostantino della Gherardesca, conduttore di Pechino Express e concorrente di Ballando con le Stelle, è stato scelto come «ambasciatore culturale» dall'Istituto Culturale Coreano per promuovere la cultura del paese asiatico in Italia. Suo primo incarico la promozione della Korea Week, la settimana di eventi, dal 25 al 31 ottobre, dedicati al paese asiatico che quest'anno sarà in live streaming. «Abbiamo fortemente voluto Costantino della Gherardesca come nostro ambasciatore culturale», commenta il direttore

dell'Istituto Culturale Coreano Choong Suk Oh, «durante la trasmissione Pechino Express aveva dimostrato di aver perfettamente capito la duplice anima coreana che in ogni nostra manifestazione cerchiamo di trasmettere: non solo una nazione avveniristica votata al progresso, ma anche un'identità culturale inconfondibile fatta di arte, musica, tradizioni». E Costantino afferma: «Credo che la mia nazione, l'Italia, possa trarre enormi benefici da un'apertura alla cultura coreana. Negli ultimi anni la Corea è diventata un paradigma a livello globale: una storia di successo che dimostra quanto sia fondamentale la valorizzazione delle proprie tradizioni ma anche l'impegno, l'ingegno, l'apertura dei propri orizzonti e l'importanza data all'istruzione nella sfera pubblica».

LE CARRÉ FA CINQUE ANNI

**L**e Carré Français, il tempio del gusto francese di via Vittoria Colonna 30 guidato dall'imprenditore bretone Jildaz Mahé festeggia i suoi cinque anni nella città eterna. L'indirizzo è da non perdere per chi cerca, a Roma, una brasserie parigina, ma anche un piccolo food market con prodotti d'eccellenza e una boulangerie artigianale con fumanti leccornie sfornate nei laboratori di pasticceria e panetteria interni al ristorante progettato dallo studio Archea, rinomato per aver realizzato anche la Cantina Antinori.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

OPERE La ditta Retice di Badia Polesine si aggiudica i lavori di manutenzione per 145mila euro

# Ex Celio, pronti per il cantiere

*L'Innovation Lab da 700mila euro prende forma. Affidati progetti per 40mila euro*

ROVIGO - Il cantiere per la riqualificazione dell'ex liceo Celio è pronto a partire. Il settore Lavori Pubblici, infatti, ha aggiudicato i lavori di ristrutturazione alla ditta Retice di Badia Polesine, per un importo di circa 145mila euro. Il progetto esecutivo per la manutenzione straordinaria della struttura in via Badaloni, che diventerà una cittadella digitale, era di un importo complessivo di 200mila euro, finanziato con un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti, ma che ricade in un bando regionale da 700mila euro a cui ha partecipato Rovigo. Alla gara per l'aggiudicazione dell'appalto hanno partecipato cinque ditte. Oltre alla Retice di Badia Polesine, anche la Ingegno srl, con sede a Rovigo, la Bozza & Cervellin, anche questa rodigina e la Costruzioni Bravaglieri, con sede a Ceneselli. Un ribasso del 25,1% ha consentito alla ditta di Badia Polesine di aggiudicarsi la gara.

Nel frattempo sono stati aggiudicati anche 80mila euro alla cooperativa Raggio Verde, sempre nell'ambito del progetto "Innovation Lab", per la gestione di un Markers Lab (Manufacturing, electronic e media) e attività di animazione e per l'organizzazione di un Work-lab interattivo "Social media house".

Aggiudicati anche altri progetti per un totale di altri 40mila euro circa. Progetti legati al turismo (gruppo scuola Coop di Parma), al design della comunicazione (che si è aggiudicata la Aiap, associazione italiane design della comunicazione di Milano e Trasferimento tecnologico e innovazione di Treviso).

Al progetto Innovation lab il Comune di Rovigo ha aderito assieme ad altri capoluoghi di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. I lavori all'ex Celio sono il primo passo per l'arrivo dell'Innovation lab, il maxi progetto in-

novativo finanziato dalla Regione del Veneto con ben 700mila euro. Innovation lab comprende anche una rete di palestre digitali dislocate nelle frazioni. Dopo il restauro l'ex scuola si trasformerà in un centro innovativo con laboratori, aule studio e addirittura un baby parking e una caffetteria. L'ex liceo Celio, in via Badaloni, è pronto a diventare un Urban digital center, o Innovation lab, ovvero un enorme servizio pubblico digitale dedicato a tutte le fasce d'età, dagli studenti, fino ai "senior" interessati a prender parte a questa rivoluzione digitale. Il progetto coinvolge anche il Centro servizi volontariato, l'incubatore di imprese Tzi, il Fablab. Si parla pure di spazi per il coworking, di aule studio per i ragazzi dell'università, di spazi di aggregazione, di palestre digitali per imparare le nuove tecnologie, di spazi attrezzati per l'utilizzo di stampanti 3D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ex liceo Celio, sarà la nuova sede dell'Urban digital center di Rovigo

FONDAZIONE NORDEST

La Valdastico  
fra le autostrade  
ad alto rischio

■ A pagina 12

STRADE La A31 è la seconda tratta del Nordest per numero di incidenti in proporzione al traffico

**Valdastico, autostrada a rischio***Lo scorso anno, registrato uno schianto ogni 11 giorni. La A13 si colloca a metà classifica*

La Valdastico è la seconda autostrada più pericolosa del Nordest, alle spalle della sola A4 (tratto Venezia-Trieste). La A13, invece, ricopre il quinto posto nella classifica di pericolosità. Lo dice la Fondazione Think Tank Nordest, che ha analizzato i dati relativi agli incidenti nelle nove tratte autostradali che attraversano il nostro territorio. Secondo questo studio, nel 2019 sulla Badia-Piovene Rocchette si sono verificati 32 incidenti; praticamente uno ogni 11 giorni. Nello stesso periodo, in A13 ce ne sono stati 100: uno ogni tre giorni e mezzo. Ma a fare la differenza sono la lunghezza della tratta presa in esame e soprattutto il volume di traffico: quei 32 scontri in A31 si traducono in 6 incidenti ogni 100 milioni di chilometri percorsi; un rapporto che cala a 4,8 per quanto riguarda la Bologna-Padova.

Questa speciale classifica vede, purtroppo, il tratto orientale della A4 al primo posto: tra Venezia e Trieste, sono stati 6,9 gli incidenti registrati ogni 100 milioni di chilometri percorsi. Dopo la A31, seconda, si colloca la Verona Modena con 5,7, quindi la Padova-Venezia con 5,1, e - appunto - la nostra A13. Al sesto posto, la Brennero-Verona

con 4,7, seguita dalla A4 Padova-Brescia con 4,6 e dalla A27 Venezia-Belluno con 3,3. L'autostrada più sicura è la Udine-Tarvisio con 2,2 incidenti ogni milione di chilometri percorsi (13 schianti in totale in un anno)

“Il Veneto Orientale continua a soffrire un deficit infrastrutturale importante - lamenta Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - nonostante l'ingente traffico pesante di attraversamento, che si aggiunge alla presenza di alcune tra le principali località turistiche balneari di tutto il Paese. Purtroppo si tratta di un problema destinato ad aggravarsi, considerando che l'emergenza sanitaria in corso ha spostato sull'auto privata gran parte dei flussi turistici. Da tempo chiediamo che si intervenga per migliorare l'accessibilità, ma anche per aumentare la sicurezza, accelerando i lavori della terza corsia, realizzando un casello autostradale per Bibione e finanziando il progetto del Secondo Accesso. Ci auguriamo - conclude Ferrarelli - che la giunta regionale del Veneto appena insediata presti attenzione alle richieste, spesso inascoltate, provenienti dal Veneto orientale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Valdastico è la seconda autostrada più pericolosa del Nordest